TORINO
Anno 71 - Num. 170
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

() LUNEDI' ()
19 Luglio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testa, L. 4, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica «Fiori d'arancio» seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla C. F. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 53-963. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio stimi di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UNA BATTAGLIA VINTA

LA PRODUZIONE GRANIFERA DI QUEST'ANNO
colma il fabbisogno del paese

Il Ministro Rossoni porta per radio ai rurali d'Italia il saluto del Duce, annuncia la vittoria del grano raggiunta con 80 milioni di quintali e traccia i compiti dell'avvenire nel quadro del regime corporativo

Roma, 19 mattino.

Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste ha parlato ieri mattina, ai rurali d'Italia, convenuti in imponenti masse nelle piazze e nelle sedi delle organizzazioni fasciste di tutte le città e di tutti i paesi, i borghi e le frazioni, per l'«Ora dell'agricoltore» organizzata dall'Ente Radio Rurale. Il Ministro è giunto al palazzo dell'Ente poco prima delle 10, ricevuto da numerose personalità ed autorità del mondo agricolo fascista.

Nel grande auditorio, dopo il saluto al Duce, il direttore dell'Ente radio rurale ha recato a S. E. Rossoni il saluto dei Ministro Segretario del Partito, presidente dell'Ente e gli ha rivolto espressioni di gratitudine a nome dei rurali italiani che frequentano, numerosissimi, le riunioni per l'ascolto dell'«Ora dell'Agricoltore» e che hanno imparato a conoscere e ad apprezzare la radio, consigliera puntuale, tempestiva, competente disinteressata, che il Duce ha voluto per loro.

Ha quindi preso la parola il Ministro dell'Agricoltura, il quale ha detto:

Camerati Rurali, rivolgendovi la parola in un momento di sosta della fatica estiva, sono lieto di dirvi innanzi tutto che ho l'assoluto incarico di porgervi il cordiale saluto del Duce, il più rurale di tutti noi, l'Uomo che ci vanta delle Sue origini contadine e che guidando in ogni battaglia, ha identificato non solo i compiti delle masse rurali ma ne ha elevato anche le vive necessità, creando le condizioni e l'atmosfera spirituale e politica per la loro valorizzazione nella vita della Nazione e nello Stato.

E l'appunto per l'idea, per l'ispirativa e per la volontà del Capo che voi avete già acquisito notevoli benemerenze davanti alla Nazione e raccogliete già i frutti del vostro sforzo riducato e moltiplicato. La prima soddisfazione che vi dà — soddisfazione vostra e di tutti gli italiani — iniziando il mio discorso è la seguente: *Il raccolto granario di quest'anno — quindicesimo del regime Fascista — è di oltre sessanta milioni di quintali, vale a dire che noi dato quest'anno in Paese tutto il grano necessario.*

La vittoria del grano è dunque una realtà: soltanto non si deve tornare più. D'ora innanzi, anche il clima eventualmente sfavorevole non dovrà intaccare che in piccola parte il quantitativo massimo di produzione, e ciò sarà possibile perfezionando i sistemi di preparazione del terreno, la selezione delle sementi (problema fondamentale), le concimazioni e tutti gli accorgimenti tecnici già attuati da molti agricoltori. Non si tratta di frasi o di pretese assurde: ciò che molti già fanno, deve essere fatto con cura, con passione da tutti. Così gli eventuali deficit causati dal clima sfavorevole saranno preventivamente colmati dalle riserve annuali che nel patrimo accumulare nelle annate buone. Ripeto: per il grano, cioè per il pane degli italiani, indietro non si deve tornare mai più.

E adesso facciamo degli altri conti, facciamo l'inventario generale della produzione agricola. Io richiamerò la vostra attenzione sulle cifre e sui fatti concreti e ragionerò con voi in modo semplice e chiarissimo. Ascoltandomi, non potrete darmi una risposta immediata, ma io vi conosco, noi ci conosciamo bene, ed il risultato lo avrà nella risposta che sarà data sicuramente dalla vostra opera intensificata e perfezionata. Ed ecco gli argomenti concreti che passano da ogni focolare domestico delle nostre campagne, alla radio, cioè alla pubblica discussione. Oltre al frumento, voi rurali italiani, producete: (granoturco, riso, vino, olio di oliva e semi oleosi, barbabietole da zucchero e da alcool, patate, frutta, legumi, avena, canapa, ecc. Ho citato le voci agricole più importanti, essendo quelle che rispondono alla richiesta del consumo e che, mancando, incidono passivamente sulla bilancia commerciale e diminuiscono od annullano il vantaggio dei prodotti esportati.

Battaglie da vincere

Il nostro problema consiste nel mantenere e possibilmente sviluppare i quantitativi di prodotti agricoli esportati e produrre sul nostro terreno la differenza di prodotti importati. La differenza più grossa è sempre stata quella del grano che negli ultimi tempi fu ridotta a circa sessanta milioni di quintali, esclusa l'annata scorsa, veramente disastrosa per le ragioni note. Vi ho già detto che questa deficienza deve essere definitivamente colmata. La mia del granoturco mancante è di quattro milioni di quintali annui. Questa mancanza non deve essere più oltre tollerata. *Nel 1938-XVI adotteremo dei provvedimenti risolutivi per aumentare la produzione, perchè il granoturco ci è indispensabile non solo per l'alimentazione umana, ma anche per la produzione di carni suine e di grassi.*

Questa è una battaglia facile da vincere e la vinceremo.

Un problema connesso è pure quello dell'avena, che ci manca per 1,500.000 quintali contro una produzione di 5,500.000 quintali, e quello dei foraggi che devono permetterci di completare la produzione zootecnica deficitaria del 10 per cento di confronto del consumo. Il riso, le patate, il vino e la canapa presentano un attivo soddisfacente. Lo zucchero è sufficiente. L'olio di oliva invece è deficente, ma il *deficit* può essere eliminato, oltre che colle nuove piantagioni normali, coll'innesto degli olivastri. Esistono in Italia 30 milioni di olivastri. Il Ministero dell'Agricoltura intende procedere decisamente all'innesto degli olivastri nel termine di cinque anni, volenti o nolenti i proprietari dei torrenti olivastrati. Con ciò avremo tutto l'olio che ci occorre.

Per la frutta e i legumi il problema, più che di produzione è di utilizzazione e di organizzazione dei mercati. Nel 1936 la produzione orticola è risultata di quintali: a) 107,500 di asparagi; b) 722,170 di carciofi; c) 1,598,610 di cipolle e di agli; d) 733,640 di piselli; e) 1,141,980 di fave, per consumo fresco; f) 478,380 di fagiolini; g) 9,802,140 di pomodoro; h) 4,256,610 di poponi e cocomeri. L'esportazione orticola del 1936 ammontò a lire 143,777,- formate per 43 milioni da patate, 23 milioni da cavolfiori e per il resto in prevalenza da pomodori ed altri ortaggi freschi. Per quanto riguarda la coltura di frutti pomoidi si hanno per il 1936 questi dati: a) mele 2,648,900 q.li; b) pere 2,055,210 quintali; c) pesche, albicocche, susine ecc. complessivamente 2,458,360 quintali. La produzione del 1938, per le avversità meteoriche è stata minore del 28 per cento di quella dell'anno precedente e del 33 per cento rispetto al triennio 1933-35.

Nei riguardi degli agrumi la produzione degli ultimi due anni risulta, in migliaia di quintali, la seguente: nel 1935: arancì 2,743, mandarini 479, limoni 3 milioni 492, cedri 78; nel 1936: arancì 3,603, mandarini 584, limoni 2,827, cedri 55. Le esportazioni di agrumi raggiunsero nel 1936 quintali: 767,025 di arancì, 92,282 di mandarini, 1,704,133 di limoni per un valore complessivo di circa 245 milioni. Nell'arboricoltura meridionale ha particolare rilievo il mandorlo di cui la produzione complessiva nel 1936 è stata di quintali 1,504,370 rispetto a quintali 1,609,630 nel 1935 ed è stata lievemente superiore alla media del triennio 1933-35 calcolato in qi. 1,485,370. L'esportazione è stata nel 1936 di quintali 264,185 di mandorle sgusciate e di quintali 32,641 di mandorle in guscio per un valore complessivo di quasi 250 milioni di lire.

Il deficit da colmare

Nel campo della produzione ortofrutticola, come vedete, anche nello annata avversa, non abbiamo ragione di preoccuparci. Dal punto di vista della produzione quindi lo sforzo dell'agricoltura italiana si riassume nella necessità di colmare i deficit sopra accennati del granoturco, dell'olio, della carne. Voi che mi ascoltate, agricoltori e lavoratori della terra, siete milioni ed io sono sicuro che nel prossimo autunno, quando le vostre organizzazioni vi chiederanno, provincia per provincia, comune per comune, di assumervi l'impegno di produrre ciascuno la vostra quota parte di quanto ci manca, voi risponderete all'appello e saprete compiere, come sempre, il vostro dovere. *Il Duce ci ha più volte ammoniti che nel regime corporativo ognuno non può più produrre ciò che vuole e come vuole. La disciplina economica nazionale esclude il ragionamento soggettivo della pura convenienza dei singoli. Prima di tutto i singoli devono essere impegnati a dare il loro contributo all'attuazione dei piani generali della produzione disposti dalle corporazioni secondo le esigenze del Paese.* E' nella esecuzione dei piani medesimi che i singoli devono trovare il loro particolare tornaconto e fornire la prova della loro capacità. E' ben chiaro che non si può permettere ai singoli in una società nazionale bene organizzata, di produrre soltanto ciò che momentaneamente può convenire: o tutto grano, o tutto riso, o tutto vino, ecc. Il diritto superiore della collettività di distribuire le produzioni secondo il superiore interesse nazionale è perfettamente legittimo. Aggiungerò che da parte di una categoria di produttori, è buona ed intelligente politica limitare i quantitativi di ogni prodotto in rapporto alle esigenze del consumo. Questa politica risulta infine anche conveniente attraverso gli organismi recentemente creati nel campo della agricoltura per la difesa dei prodotti.

Consorzi ed ammassi

Vi parlerò ora di un argomento di grande attualità: i consorzi e gli ammassi. I consorzi sono lo strumento economico del corporativismo, senza di essi non si identificano le responsabilità ed i doveri dei produttori. Gli ammassi permettono di determinare il prezzo equo dei prodotti agricoli in rapporto al valore della proprietà e del lavoro necessari per ottenere dati prodotti. Ciò che veramente giova all'agricoltura è la continuità dei prezzi il che non si può avere senza aver nelle mani le merci. E' strano che in tutti i sistemi economici ma specialmente in quello liberale alla formazione dei prezzi di mercato concorrano tante volontà escluso quella dei più interessati, cioè i produttori. Per esempio gli agricoltori hanno sempre ignorato il funzionamento delle cosidette borse dei cereali e delle merci agricole che il Duce ha abolito in Italia già da un paio d'anni.

Unire i prodotti, cioè ammassarli, è dunque la condizione pregiudiziale per poterne fissare il valore autentico e dettare la legge del mercato. *L'ammasso del grano, che è economico e politico insieme, è stata una rivoluzione per il mondo agrario ed ha costituito un esempio ed una garanzia per il Regime. L'Italia infatti è il solo paese che nello scorso anno ha potuto mantenere inalterato il prezzo del pane, sebbene il prezzo del grano sia nel frattempo raddoppiato.* Naturalmente gli interessi lesi da questo politicos hanno dovuto darsi pace e si gettano su alcune naturali manchevolezze nel funzionamento degli ammassi per infirmare il principio fondamentale che per noi è oramai fuori discussione.

Il prezzo del grano

Quest'anno si trova a ridire sulla maggiorazione del prezzo di 14 lire in confronto di quello pagato agli agricoltori. Potrebbe sembrare scabroso parlare di questo affronto la questione con la più grande tranquillità. Non è vero che le 14 lire pagate in più dal mediatori vadano all'ammasso. Basti ricordare che quest'anno si sono date agli agricoltori lire 125 al quintale e immediatamente, in una sola soluzione, mentre l'anno scorso gli agricoltori ebbero prima 90 lire, portate il 13 agosto a 110 e a chiusura dei conti diventate in media 113-114. Dunque gli agricoltori hanno avuto quest'anno subito, circa 12 lire in più dell'anno scorso; ecco dunque spiegato come delle 14 lire di aumento imposte ai molini, 12 sono andate direttamente agli agricoltori. Quanto al costo degli ammassi è del tutto ingiustificato il pensare che se non esistessero gli ammassi il grano potrebbe essere acquistato dai molini direttamente dai produttori a lire 14 in più del prezzo fissato. Il grano si raccoglie entro il giro di 1-2 mesi ma deve bastare per tutto l'anno: ciò impone delle spese di conservazione, di manutenzione e di interessi che, ammassi o non ammassi, devono essere sopportate. Si tenga presente che in questi giorni si pagano in contanti agli agricoltori oltre 6 miliardi e che la maggior quantità del grano deve essere conservata per le graduali esigenze della Nazione. Si aggiungano i prezzi di trasporto che per ferrovia raggiungono talora fino a 12 lire il quintale e si avrà il quadro reale della situazione. Del resto la maggiorazione del prezzo del grano, prima degli ammassi, non è mai stata inferiore alle 20 lire al quintale e talora ha raggiunto perfino la cifra raggiuardevole di 50-60 lire. Gli agricoltori intelligenti e provvisti di buona memoria non devono dimenticare ciò che avveniva nel passato senza gli ammassi, allorchè taluni anno perfino costretti a vendere il grano in erba a prezzi tutt'altro che compensativi. Infin del conto che c'è e chi l'ammasso? Lo ammasso è lo strumento vostro, o camerati. L'ammasso siete voi stessi perchè legalmente in ogni provincia il presidente dell'ammasso è lo stesso presidente degli agricoltori. Sarebbe quindi incoscienza e stupidità sabotare gli ammassi con le vendite dirette, il che significherebbe veramente vendere la primogenitura, cioè la padronanza del proprio prodotto per qualche liretta che avrebbe un valore assai inferiore al famoso piatto di lenticchie.

Dirò ancora che la struttura e l'espressione degli ammassi, cioè dei consorzi, dovranno essere perfezionati. I migliori agricoltori dovranno essere i dirigenti praticando anche per casi i principi del corporativismo fascista secondo i quali alla direzione delle associazioni degli agricoltori devono essere posti gli agricoltori più capaci anche tecnicamente ed a capo dei sindacati operai devono essere scelti non i lavoratori pigri ed incapaci ma quelli più competenti e laboriosi. Io ho ripetutamente affermato ed affermo che ciò che più conta nella politica agraria della disciplina dei prodotti consiste nella formazione di una nuova coscienza e di una nuova personalità delle categorie agricole organizzate non solo per fini sindacali ma anche per fini economici. Aggiungo, ora, che non conviene a nessuno, tanto meno agli utilizzatori industriali dei prodotti agricoli, turbare questo processo di formazione di nuovi ed efficenti organismi agricoli. Ciò, d'altra parte, è connesso al processo formativo del nuovo valore politico e spirituale dei rurali. *In nessuna epoca ed in nessun regime gli uomini della campagna hanno mai vissuto più intensamente la vita politica, non hanno cioè mai sentito e capito così profondamente lo Stato. Il regime fascista i rurali non sono più chiusi nei loro campi o nei loro villaggi. La rivoluzione delle Camicie Nere è arrivata fino ai loro focolari, tanto che i rurali non sono più soltanto dei produttori ma anche dei coscienti e entusiastici legionari dello Stato rivoluzionario creato da Benito Mussolini.*

Camerati rurali, ho iniziato il mio discorso porgendovi il saluto del nostro Capo. Congedandomi da voi, vi invito a salutare, nei vostri raduni, il Duce della rivoluzione, fondatore dell'Impero».

Il discorso del Ministro, interrotto nei passi salienti da vivi applausi, è stato, alla fine, accolto con una acclamazione entusiastica per il Duce, primo rurale d'Italia. La musica dei Carabinieri, diretta dal maestro Cirenei, ha eseguito, quindi l'Inno all'Impero cantato dal coro dell'Eiar, alcuni brani di opere liriche italiane ed infine, per la prima volta, la marcia «Dopo il lavoro».

(Stefani).

QUESTO CAFFE' ETIOPICO viene scelto chicco per chicco dalle condizionatrici indigene, e partirà a portare il suo aroma sublime per il mondo nei caratteristici sacchi di paglia intrecciata. (Foto del nostro inviato Attilio Crepas).

Il franco di nuovo in cattive acque

Lo sforzo fiscale francese
pagherà anche i rifornimenti di Valenza?

Parigi, 19 mattino.

Il 37° congresso della Lega dei Diritti dell'uomo nel corso del quale sono stati riesumati gli stereotipati elichès demagogici che da anni il mondo è abituato a udire in occasioni analoghe e ai quali si sono aggiunti in omaggio alla attualità i soliti attacchi contro la «potenza della finanza» nonchè vivaci deplorazioni per la «abbominevole» parata del 14 luglio, è terminato a Tours con un discorso di Blum pronunciato al banchetto di chiusura.

Blum ai ripari

Egli ci è reso mallevadore verso il gabinetto della lealtà del suo partito ed ha assicurato che da parte loro i membri socialisti che fanno parte del governo hanno cooperato senza alcun pensiero nascosto allo sforzo di ristabilimento finanziario di cui la maggioranza della Camera — maggioranza di concentramento popolare — aveva ammesso la necessità e fissato i principi. Ha poi concluso dicendo che essi perseveranno in questa linea di condotta che il congresso di Marsiglia ha approvato.

Con queste parole l'ex presidente del consiglio ha in modo evidente voluto cercare di porre un freno alle voci che corrono con crescente insistenza sulle difficoltà interne del gabinetto Chautemps, difficoltà suscitate appunto dai ministri socialisti. Si assicura infatti che vivaci dissensi si sono manifestati nel consiglio di gabinetto di giovedì sera e nel consiglio dei ministri di venerdì scorso avendo i ministri socialisti invocato una particolare insistenza la mozione di Marsiglia per opporsi, contrariamente al desiderio britannico, alla concessione del diritto di belligeranza al generale Franco e che a ciò si deve il rinvio al pomeriggio della seduta del consiglio di non intervento chiesto dall'ambasciatore Corbin che non aveva ancora ricevuto istruzioni definitive dal suo governo.

Da parte sua il ministro delle finanze non ha esitato a rimproverare ai membri socialisti del gabinetto il loro atteggiamento, e, approvato da tutti i ministri non socialisti, non ha nascosto che il compito di raddrizzamento che egli si è imposto a costo dei gravi sacrifici che tutti sanno rischia di essere compromesso dalle resistenze opposte da Blum e compagni nel campo della politica estera. Il «sindaco del fallimento del fronte popolare», il nuovo ministro delle finanze ha esposto chiaramente a quali ostacoli si urta la sua missione in un «clima» di disordini sociali e di disaccordo interministeriale sul piano estero.

Un dilemma di Bonnet

Il *Jour* segnala al riguardo che dopo vivace discussione con Blum il ministro avrebbe minacciato di dimettersi. «O il governo è deciso a continuare la politica tradizionale di intesa franco-britannica — avrebbe detto il ministro delle finanze — a reprimere i movimenti rivoluzionari a non tollerare agitazioni nei servizi pubblici affinchè i sacrifici che lo ho dovuto imporre al paese rechino i loro frutti, oppure un'altra persona assumerà la responsabilità che mi incombe».

E sono appunto le voci di questi dissensi che tendono al persistere dei conflitti sociali a Parigi e in parecchi Dipartimenti e alla resistenza dei Ministri socialisti alla politica che il Governo intenderebbe seguire per fronteggiare la situazione internazionale, che hanno provocato venerdì un ribasso generale delle rendite e l'indebolimento una nuova asprezza dei cambi col passaggio della sterlina da 128 a 138 e del dollaro da 25,78 a 25,98.

Il ministro Bonnet al quale non si possono negare nè la buona volontà nè gli sforzi meritori che egli compie in condizioni eccezionalmente difficili, ha lavorato tutto ieri insieme ai suoi collaboratori. E' terminata la messa a punto dei diversi progetti sui quali il ministro ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Come vedete lo continuo il lavoro secondo il piano che mi sono fissato. Dopo le urgenti misure che ho dovuto far adottare il giorno stesso del mio arrivo a Parigi, abbiamo realizzato qualche giorno più tardi il vero equilibrio del bilancio ordinario chiedendo al paese rilevanti sforzi fiscali, ma questo primo sforzo non è sufficiente, perchè abbiamo anche delle spese fuori bilancio che comportano per la fine del 1937 e per tutto il 1938 degli oneri molto gravi per la tesoreria.

«Il nostro compito è sommamente difficile e dobbiamo riserbare somme ingenti alla difesa nazionale».

Illusioni e menzogne

Ma non è una illusione questa di Bonnet? E quale valore possono avere le parole succitate di Blum quando è a tutti noto che Jouhaux, l'ineffabile pontefice della Confederazione generale del lavoro, sta preparando minuziosamente le condizioni di un suo ritorno al potere con l'asservimento completo dei Ministri al governo delle masse? La Confederazione generale del lavoro sta lavorando per l'eliminazione completa dei radicali cingendo sul terreno economico finanziario e sociale una inaccettabili dal Partito della rue de Valois.

Tanto per cominciare, la Federazione dei metallurgici, quella dell'arte edilizia e il controllo federale dei funzionari preparano un movimento in tutta la Francia per il 25 luglio e per l'11 agosto. Croizat e Arrochart, segretario generale delle due Federazioni e i collaboratori di Charles Laurent per i funzionari sindacali, lo hanno annunciato ufficialmente. Come è possibile in tali condizioni che venga creandosi quell'atmosfera di fiducia e di tranquillità che è condizione essenziale del risollevamento finanziario del paese?

D'altronde è sensazione diffusa — e se ne fa eco l'«Action Française» — che coi nuovi oneri fiscali si vorrebbero far sopportare al paese le spese dell'aiuto materiale che i rossi di Spagna reclamano. Scrive infatti l'organo monarchico che nel loro recente viaggio a Parigi Negrin e Giral, presidente e ministro degli esteri del governo di Valenza, nelle conversazioni che hanno avuto all'ambasciata di Spagna con autorità francesi hanno parlato non solo dell'aiuto materiale che il governo anarchico comunista reclama, ma anche delle divise straniere che mancano completamente nella zona rossa. I governativi, dopo aver saccheggiato la banca di Spagna e rapinato tutto l'oro che hanno potuto raccogliere non hanno più attualmente un centesimo. D'altra parte essi non esportano più gran che, cosicchè si trovano in una situazione inestricabile per pagare le loro importazioni. Negrin e Giral dopo di avere lungamente esposto le terribili difficoltà che incontrano, hanno sollecitato dal governo francese un'apertura di crediti. L'organo monarchico chiede a Chautemps se sia esatto che il governo francese ha consentito agli anarchico-comunisti per il tramite dell'ambasciata di Spagna una apertura di credito di cento milioni a condizione che questa somma venga spesa in Francia: cinquanta milioni saranno consacrati all'acquisto di prodotti alimentari e cinquanta milioni per pagare il saldo di acquisti di materiale da guerra e di materie prime destinate alla fabbricazione di munizioni e che si trovano già da qualche tempo depositati sulle banchine di Marsiglia. I venditori non vogliono però lasciarli imbarcare prima che siano stati interamente pagati. Se la cosa è esatta, i contribuenti francesi vedranno per i begli occhi dei rossi spagnoli allungata la fattura che dovranno pagare di un centinaio di milioni. Senza contare che in tutto questo non si sa una cosa diventi il tanto strombazzato non intervento.

Il tentativo di Piccard

L'aerostato incendiato
dopo aver raggiunto i 3000 metri
Il pilota sano e salvo

New York, 19 mattino.

Il ha da Rochester nel Minnesota che il prof. Giovanni Piccard ha spiccato il volo ieri mattina alle 6,8 per compiere l'ascensione stratosferica. Egli è pervenuto subito e con facilità ad un'altezza di 150 metri. Il vento spirava verso l'est. Giunto a tre mila metri ha comunicato che tutto a bordo andava bene e che non sarebbe disceso prima della levata del sole. In seguito per parecchie ore nessun messaggio è pervenuto dalla stratosfera. Questo silenzio cominciava a destare delle preoccupazioni. Infine si è appreso che la signora Piccard, per prima, ha ricevuto un telegramma dal marito col quale questi le annunciava che l'aerostato è stato completamente distrutto dal fuoco e di essere riuscito ad atterrare sano e salvo a Lansing nel Iowa.

E' noto che il prof. Piccard ha tentato la sua ascensione con un aerostato di nuovo genere, composto di 80 palloncini gonfiati con alto e sostenenti una navicella a forma di canotto.

Il volo aveva appunto lo scopo di mettere a prova l'utilizzare un gran numero di palloncini anzichè di un solo grosso sferico per le ascensioni nella stratosfera. Egli, nel istante l'atterraggio forzato, riferirà riuscito questo volo di esperimento, progetterebbe di raggiungere una quota di 24 mila metri con una navicella sostenuta da due mila palloncini.

PALESTINA

Gli ebrei polacchi contro la spartizione

Varsavia, 19 mattino.

L'anniversario della caduta di Gerusalemme nell'anno 70 della nostra èra ha motivato oggi delle imponenti dimostrazioni di protesta contro il progetto britannico di divisione della Palestina a Varsavia e in 200 città della provincia da parte dei partiti sionisti revisionisti. Le manifestazioni hanno avuto inizio stamane con una riunione alla mostra di piazza Mirandrowski, nel centro del quartiere ebreo. Il corteo ha percorso le arterie principali del quartiere ebreo e ha tenuto una riunione davanti al monumento di Re Alberto ove hanno parlato diversi oratori.

Provocatore e spia

Radek denuncia i suoi ex redattori

Varsavia, 19 mattino.

Alcuni giornali hanno da Mosca via Varsavia un telegramma secondo il quale Radek, che fu condannato a dieci anni di prigione nel processo trotzkista e, in seguito — a quanto fu annunciato — liberato da Stalin in premio delle rivelazioni fatte per il processo di Tuncevski, avrebbe fatto ora nuove rivelazioni. L'ex-direttore delle Izvestia avrebbe nientemeno che denunciato dodici dei suoi ex-redattori, i quali sarebbero già tutti stati arrestati sotto l'accusa di spionaggio.

ECCO, SI ORIENTANO! 1500 colombi viaggiatori sono stati lanciati dalla terrazza del Pincio per un volo che li restituirà nel Belgio. La nostra fotografia li ritrae al momento in cui iniziano il loro volo — sullo scenario sublime dell'Urbe — verso la strada celeste che essi «sentono».

ENTRANDO ALLA SEDUTA DEL COMITATO DI NON INTERVENTO Grandi sorrideva: buone notizie, dunque.

Lo sciopero alberghiero

Vani sforzi di Chautemps per comporre il conflitto

Parigi, 19 mattino.

Il conflitto alberghiero è lungi dal cessare. I padroni sono decisi ad esigere una clausola scritta che lasci loro il diritto di assumere il personale che vogliono e dichiarano che non consentiranno a riprendere gli agitatori che provocarono il disordine nei loro esercizi, anche a costo di chiudere le porte. Dal canto loro i capi dei sindacati dell'industria degli alberghi, dei caffè e dei ristoranti hanno dato disposizioni ai loro aderenti perchè non cedano ed hanno spinto la loro insolenza fino al punto di non inviare nessuna delegazione all'Hôtel Matignon, dove un appuntamento era stato fissato col Presidente del Consiglio e con una delegazione padronale.

Chautemps ha fatto una lunga dichiarazione per mettere gli scioperanti davanti alle loro responsabilità a fissare la posizione del governo nei riguardi degli incidenti di questi ultimi giorni. Il capo del governo, dopo aver parlato del «torto immenso» che lo sciopero causa al paese, afferma che tutti gli autori di atti di vandalismo e di violenza contro singoli «saranno immediatamente arrestati e processati col più grande rigore».

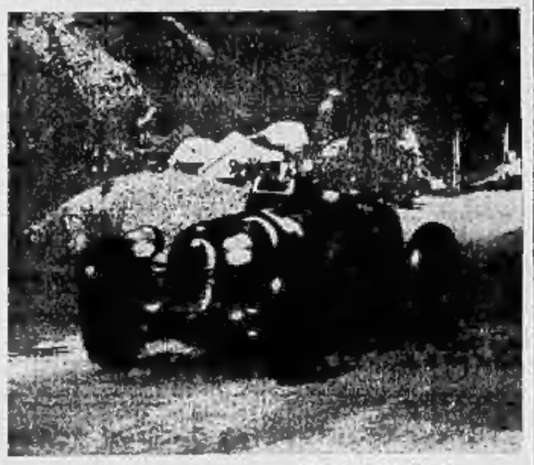
Per quanto concerne gli altri conflitti, se l'annunziato sciopero dei servizi pubblici sembra scongiurato, quello dei marinai fluviali tende invece a inasprirsi. Questa corporazione conta due categorie: gli artigiani e i salariati. Gli artigiani, essendosi messi d'accordo sabato col ministro del lavoro, hanno rotto ieri gli sbarramenti fatti in vari fiumi e canali della Francia. I salariati subito dopo se hanno creati altri e questo fatto ha indotto i primi a ritornare sulla loro decisione e associarsi al movimento. Si contano attualmente diciotto sbarramenti in tutta la Francia.

La XIV Susa Moncenisio

Tadini, Dusio e Biondetti migliorano il primato di Borzacchini

Moncenisio, 19 mattino.

Le quadriennale interruzione nella più classica tradizione sportiva del motorismo piemontese non ha compromesso il successo della Susa-Moncenisio di ieri, quattordicesima della serie automobilistica e diciannovesima di quella motociclistica. L'affluenza del pubblico, che dalle prime luci dell'alba alla chiusura del percorso, effettuata alle 8, fitì in colonna ininterrotta ad accaparrarsi un posto di osservazione sui margini della strada napoleonica, con ogni mezzo di locomozione — dal



TADINI, IL VINCITORE, LUNGO LA SALITA

cavallo di San Francesco alla bici alla moto all'auto e al torpedone — dimostra non solo che lo sport motoristico è sempre vitale e sempre popolare in Piemonte, ma che la Susa-Moncenisio rimane la grande beniamina di questa folla. Gli spettatori, nella bella e calda giornata estiva che invitava al monte, hanno fornito a se stessi, col numero e coll'entusiasmo, un primo pittoresco spettacolo, indipendentemente dalla battaglia sportiva. Un festoso pellegrinaggio a un novecentesco dio del motore, seduti sui bianchi cirri che incappucciavano di quando in quando le cime, senza offuscare il sole smagliante: quasi l'esodo di un popolo, una pacifica invasione della civiltà, su pei ripidi fianchi del monte. Per valutare realmente quale sostanziale arma di propaganda sia divenute il motore a scoppio, come profondamente abbia rivoluzionato la vita, nessuno spettacolo può valere questa migrazione in massa di sportivi verso l'alta montagna, a godersi il fugace brivido di un bolide rosso che passa ululando nella curva e scompare in una rabbiosa nube di polvere...

Abbiamo nominata la polvere, non per figura rettorica, ma per accennare a un titolo moritorio di più pei valorosi che ieri si cimentarono in gara. Dalle edizioni dell'immediato dopo-guerra, la Susa-Moncenisio non aveva più offerto un fondo stradale così infelice: il manto «permanente» quasi dovunque scomparso, come le ondulazioni omonime delle signore, e sostituito da un fondo disuguale, sabbioso, qua e là inghiaiato, pieno di fossette e di solchi. In queste condizioni i risultati ottenuti, di per sè eccellenti, appaiono in qualche categoria, dopo quattro anni dall'ultima disputa, come sorprendenti di progressi umani e meccanici sopraggiunti a meccanici sopraprendenti.

La gara automobilistica offriva ieri due principali caratteristiche: la ricca partecipazione della nuova categoria «turismo», riservata alle macchine di serie, quelle stesse (o quasi) che gli spettatori avevano usato per portarsi sul luogo, e ben familiari nelle loro prestazioni, di cui l'elenco iniziale: 12. Bertinetti.

Classe prima - Fino a 750 cmc. — 1. Rangoni (Fiat Balilla), in 24'30" (media Km. 71,520); 2. Quinto (Balilla) (id.) 25'26"; 3. Fama (id.) 25'47"; 4. Della Cella (id.) 26'06"; 5. Alfieri (id.) 26'20"; 6. Resta; 7. Zuliana.

Classe seconda - Fino a 1100 cmc. — 1. Cortese (Alfa Romeo), in 17'17" (media Km. 74,756); 2. Galvi (Del Pero) (id.) 18'07"; 3. De Rham (id.) 18'16"; 4. Pes di Villamarina (id.) 18'37"; 5. Balestrero (id.) 18'35"; 6. Bandacchi; 7. Moroni; 8. Grolla; 9. Garzo.

Le vetture del gruppo sport, suddivise anch'esse in quattro classi di cilindrate, riuscirono meno numerose ma, naturalmente, più combattive e più elettrizzanti per gli spettatori. La loro gara fu, complessivamente, meravigliosa; basti dire che l'aspro primato del compianto Borzacchini, da 15'51", ritenuto poco meno che imbattibile anche in condizioni stradali buone e con macchine speciali da corsa, venne largamente battuto da ben tre campioni: Tadini, Dusio e Biondetti, con l'Alfa 2900 sport, vettura che può considerarsi quasi di serie, nonostante la diligente messa a punto! Il campione emiliano e nuovo primatista, il forte Tadini, assicura così la continuità delle gloriose tradizioni della Scuderia Ferrari, la quale per... è vista soffiare il secondo posto dall'esperta foga del torinese Dusio, che insinuandosi davanti a Biondetti, nonostante qualche secondo perduto in partenza, con una corsa ammirevole di stile e di audacia, ha fatto la rumorosa felicità di una legione di ammiratori, puntualmente informati dei risultati dal buon servizio di altoparlanti.

Ma non meno buoni vanno considerati i risultati nelle altri classi del gruppo sport: il 21'11" di Casalis con Fiat-Siata, a tempo inferiore di quasi due minuti al primo delle 500 di serie) è degno di ogni rispetto, come il 16'29" della Maserati 1100 di Villoresi e il 16'06" della Maserati 1500 di Barbieri, tempo quest'ultimo che pone la piccola nervosa ultimogenita della Casa bolognese al quinto posto assoluto, su 57 partiti e 52 arrivati.

Ecco le classifiche del *Gruppo sport*:

Classe prima - Fino a 750 cmc. — 1. Casalis (Fiat 500 Siata), in 21'11" (media Km. 93,096); 2. Cortesi (id.) 22'14"; 3. Vico (id.) 25'12"; 4. Lonchi-Gerli (id.) 26'02".

Classe seconda - Fino a 1100 cmc. — 1. Villoresi (Maserati), in 16'29" (media Km. 80,715); 2. Bertani (id.) 17'11"; 3. Quadri (id.) 17'33".

Classe terza - Fino a 1500 cmc. — 1. Barbieri (Maserati), in 16'05" (media Km. 83,457); 2. Carnevali (B.B.) in 17'42".

Classe quarta - Oltre i 1500 cmc. — 1. Tadini (Alfa Romeo) in 15'05" (media Km. 87,911); 2. Busio (id.) 16'30"; 3. Biondetti (id.) 15'32"; 4. Minozzi (id.) 16'02"; 5. Brezzi (id.) 16'20"; 6. «Ventisei» (id.) 16'48"; 7. Lanza (id.) 17'07"; 8. Villa (Bugatti) 18'51"; 9. Vitentini (Alfa Romeo) 19'20".

La giornata si chiuse con una esibizione motociclistica di macchine di serie: una modesta gara per moto da turismo, organizzata e disputata senza pretese tra corridori di terza categoria, che seppero tuttavia segnare qualche ottimo tempo, come il 18'57" della «mezzo litro» di Franco, il 20'21" della «250» di Cinetta, e il 22'45" della motocarrozzetta portata con giovanile baldanza dall'anziano e perseverante Scanzio. Meno brillanti i tempi degli altri: in verità, l'attesa della folla e le appassionate fatiche dell'inguaribile dott. Pastore, papà del motociclismo torinese, meritavano di meglio.

Ecco le classifiche della gara motociclistica:

Classe turismo 250 cmc. — 1. Civetta in 20'21" (media Km. 65,130); 2. Squarini, 22'27"; 3. Pastore, 24'08"; 4. Cornasco, 24'54"; 5. Silvestro, in 24' e 45".

Classe turismo 500 cmc. — 1. Franco in 18'57" (media Km. 71,318); 2. Guglielmo, 20'52"; 3. Grilla, 21'01"; 4. Bardi, 21'17"; 5. Gianì, 22'19"; 6. Bertinasso, 7. Bertinetto; 8. Bandino; 9. Prina.

Classe motocarrozzette — 1. Scanzio in 22'45" (media Km. 58,243); 2. Mintio in 23'45".

Assistettero alla corsa, dal belvedere delle «Scale», S. E. il Prefetto, il Federale, il Comandante di Corpo d'Armata e di Divisione con altri Ufficiali Generali, il Podestà di Torino e dei Comuni interessati dal percorso, il comm. Mussino e l'avvocato Di Micoli del RACI, il Gr. Uff. Aculis, presidente dell'ANFIA e altre personalità.

Eccellente la organizzazione: volonterosa e preciso il servizio di cronometraggio, ma tutt'altro che rapido nei suoi responsi, per quanto (o per meglio dire, a ragione) a sistema automatico con cellula fotoelettrica: ah, i misfatti dell'elettricità!

Aldo Farinelli.

ESTETICA DELLE CITTA'

Monumenti... ballerini

E' noto come tra le maggiori città d'Italia Torino occupi uno dei primi posti anche nella statistica di quella pacifica popolazione la quale trovasi sparsa per le sue piazze ed i suoi giardini, sotto forma di statue, di bronzo e marmo. Ognuno di quei personaggi, uomini di pensiero o di spada, meditabondi o irrequieti dall'alto dei piedistalli, funge da testimonio solenne di un momento psicologico della vita cittadina, rivolto alla esaltazione di un nome, di un'idea, di una fase decisiva della stessa storia nazionale. Nei molti monumenti onorarii la città esprime insieme coi suoi titoli di gloria, il suo cuore generoso e riconoscente verso i propri grandi.

Le belle improvvisate

Ma a prescindere da intenzioni tanto rispettabili e lodevoli, non si può negare che in più di un caso l'iniziativa di questo o di quel Comitato, di una o di altra Giunta municipale di autogoverno, sia stata poco felice, almeno nella realizzazione. Non diversamente si spiega la facilità con cui — in periodo di rinnovamento edilizio — la statua cittadina cambiano di posto e si trasferiscono distavolentieri, insieme coi piedistalli, da un punto all'altro della città.

Sono traslochi che avvengono senza preavviso e di notte-tempo, alla chetichella; col proposito, pure lodevole, di recare il minimo disturbo alla circolazione, e si direbbe con la nascosta intenzione di fare un'improvvisata ai metodici passeggeri abituati da anni a calcolare l'ora dall'angolo d'ombra proiettata da quel tale monumento in quel tale punto del loro itinerario.

Un recinto di tavole al centro o alla periferia di una piazza induce subito il sospetto che sia stato deciso il trasloco di qualche illustre personaggio. Che farci! I monumenti cittadini hanno ormai perduto quello che sembrava un loro dono e privilegio di natura: la inamovibilità. Davanti all'ultimo di questi traslochi sorge quindi, più che la meraviglia, la curiosità legittima di sapere a chi toccherà, degli altri monumenti, a cambiare domicilio la prossima volta.

Nel piano degli isolati e delle piazze le evoluzioni del genere si seguono ormai da anni con un ritmo lento, ma ininterrotto, come sopra una scacchiera. La partita incominciò — salvo errore — con la mossa della Donna (che potrebbe anche essere il Genio dell'Elettricità nel monumento a Galileo Ferraris. Alfiere a semplice pedone, il bravo Quintino Sella passava quindi da una piazza isolata a godersi il fresco tra i verdi recessi del Valentino. Seguì la mossa, audace e geniale, dell'alfiere Alfieri, il buon D'Azeglio (in pellegrina, cui ha tenuto dietro, in questi ultimi tempi, lo spostamento strategico del cavallo (col Cavaliere). Al gioco, sempre più interessante, non manca la disponibilità di qualche pezzo più grosso, tenuto di riserva forse per il colpo finale.

La ragione, in genere, di tanti sconvolgimenti sui essere attribuita ad esigenze di viabilità, all'aumentato traffico stradale, e simili. Sconvolgia lo spazio in dove una volta sovrabbondava, e pertanto anche la più nobile opera d'arte, purtroppo, finisce qualche volta col rappresentare un inconveniente, un ingombro da rimuovere. Ma sono poi questi monumenti cittadini autentiche opere d'arte? E furon esse sempre collocate al loro giusto posto, nella giusta cornice? Soltanto a trasloco avvenuto si osserva, a titolo di commento e quasi di consolazione, che la prima volta almeno la scelta del luogo era stata poco felice, ottimisticamente omettendo di considerare quale impressione faccia l'avvenuto cambiamento.

In quanto al valore delle opere, anche questo non si direbbe grande, a giudicare dalla olimpica serenità e indifferenza con cui si decidono e si eseguono questi spostamenti. In realtà, più che nell'importanza intrinseca dell'opera statuaria, crediamo che la fortuna di un monumento risieda nella soluzione architettonica data alla sua collocazione, in rapporto con le linee, le masse, la fisionomia in genere degli edifici che le circondano e gli fanno cornice. Si tratta insomma di più che di un problema d'inquadramento: ma un problema quasi sempre di difficile soluzione.

Soluzione ideale

Perchè un monumento si trovasse perfettamente a suo agio, bisognerebbe che esso fosse stato progettato insieme con la sua cornice architettonica, come un unico organismo. Al contrario il più delle volte accade che il monumento si trovi già finito nello studio dello scultore, senza che sia stata detta l'ultima parola sulla sua collocazione. Donde le soluzioni disparate... e inattese.

Ma verosimile la storia è tutt'altro che quella «magistra vitae» che Cicerone volava. Al contrario, nessuna generazione intende di rinunziare al privilegio e alla soddisfazione ineffabile di sbagliare per conto proprio, e di darà ai posteri il piacere di ridere e criticare i suoi errori. Davanti ai peccati commessi dagli edili cittadini dell'ultimo secolo, e dell'ultimo cinquantennio, e ancora non completamente cancellati, spetta alla generazione presente di porsi ridere a poco a poco, provvedendo nel medesimo tempo a che i successori non abbiano a trovarsi del tutto disoccupati.

C. B.

I rapidi turistici

Circa diecimila torinesi in gita alla Capitale, ai monti e al mare

In attesa delle feste di Ferragosto che segneranno anche quest'anno il massimo esodo dei torinesi che, approfittando della bella istituzione del Regime, si servono dei treni popolari per andare a trascorrere tre giorni al mare, ai monti, ai laghi o in qualche grande città, ieri, circa diecimila gitanti sono partiti da Porta Nuova con i rapidi turistici.

Questo gite in massa offrono uno spettacolo di particolare festosità. Nella grande maggioranza sono operai o piccoli impiegati i quali non potrebbero, anche usufruendo delle riduzioni concesse dalle Ferrovie nel periodo estivo, permettersi il lusso di lunghi viaggi se ad esaudire i loro desideri, anzi proprio per loro, il Regime non avesse istituito quei rapidi turistici domenicali a prezzi talmente irrisori da decidere ad intraprendere lunghi viaggi anche i più inveterati sedentari. Le riduzioni, infatti, superano in molti casi il 70 per cento, permettono di disporre di un posto a sedere, poichè tanti sono i biglietti venduti quanti sono i posti disponibili su di ogni treno, e non fermano a stazioni intermedie in modo da meritarsi effettivamente quel nome di rapidi.

Le partenze per le gite di ieri sono cominciate dalla stazione di Porta Nuova dalla sera di sabato, alle 21,45, poichè vi erano in programma località lontane che non era possibile raggiungere, provvedendo il ritorno in tempo utile per le quotidiane occupazioni, se le partenze si fossero effettuate nel mattino della domenica. Il programma delle gite ora tale da accontentare tutti i desideri: Venezia, con le sue mille attrattive a cui i torinesi sono particolarmente sensibili; Roma, la Capitale visitata cento volte e mai conosciuta a fondo; Viareggio ed Alassio, le spiaggie di gran nome che tanto fascino esercitano sulla gran massa dei gitanti, specialmente sui giovani. Le partenze sono continuate fino alle 6,30 di ieri mattina: si che la nostra Stazione di Porta Nuova è apparsa sempre animatissima. Frotte di viaggiatori, famiglie intere, padre, madre e figli, con valigette, borse, cancatri, prendevano posto nelle vetture ed i convogli partivano regolarmente l'uno dopo l'altro, recando il gioioso carico di tanti torinesi che si concedevano una giornata di svago. Abbiamo detto che nel programma erano comprese tutte le mète desiderate: vi erano infatti treni per Varallo, per Bardonecchia, Torre Pellice e Limone per coloro che amano la montagna, e per Savona e Genova per coloro che preferiscono le città di mare. Complessivamente i gitanti sono stati [illegible].

Il programma

di domenica 25 corrente

La vendita dei biglietti per le gite di domenica 25 corrente avrà inizio, come al solito, domattina alle 6, alla Stazione di Porta Nuova. Ecco le nuove gite che richiameranno altre copiose folle:

Torino - Torre Pellice - Barge (L. 6). La collegamento in seguenti facoltativo: da Pinerolo a Perosa Argentina L. 2,50; a Perrero L. 6; a Fenestrelle Lire 6,50; a Pragelato L. 15; a Praly L. 10; da Torre Pellice a Bobbio Pellice L. 4; da Barge a Crissolo L. 8. — *Torino-Cuneo* (L. 8) o facoltativa da Cuneo a Pradleves L. 8,50 ed a Monterosso Grana L. 7,50. — *Torino-Mondovì-Vicoforte S. Michele* (Lire 10) o facoltativa da Mondovì a Santuario L. 1,40; a Frabosa Soprana L. 6; da Vicoforte a Santuario L. 1,05; a Montaldo L. 3,50; a Roburent L. 4; a Serra L. 5; a Pamparato L. 6. — *Torino-Aosta*, in 2.a classe Lire 20, ed in 3.a classe L. 13. — *Torino-Genova*, L. 15 — *Torino-Savona*, L. 13. — *Torino-Acqui* (L. 10) biglietto d'ingresso facoltativo alla Piscina L. 2; gita facoltativa da Agliano Staz. ad Agliano Terme al prezzo di L. 3 con diritto all'ingresso gratuito per l'intera giornata, alla Fons Salutis. — *Torino - Pallanza - Domodossola* (L. 12 per Pallanza e L. 13 per Domodossola) colle facoltative sul Lago Maggiore, L. 5; da Stresa a Mottarone L. 7; da Pallanza a Pallanza-Città L. 2,20; da Pallanza ad Intra L. 3; a Premeno L. 9; da Vogogna a Macugnaga L. 14; da Domodossola a Malesco L. 4,50; a S. Maria Maggiore e Bognanco Terme a L. 4; a Cascata Toce, L. 30. — *Torino-Aosta-Pré Saint Didier* (L. 12 per Aosta, L. 15 per Pré St. Didier) e facoltative per Courmayeur L. 5 da Pré St. Didier; a Pré St. Didier a La Thuile L. 8; al Piccolo S. Bernardo L. 18; da Aosta a Valpelline L. 10, a Cogne L. 13, al Gran S. Bernardo L. 20; da Pont S. Martino a Gressoney La Trinité L. 20; da Verrès a Brusson L. 12, a Champolve Lire 20, da Chatillon a Valtournanche L. 12, a Breuil L. 15; da Breuil a Plan Maison L. 13. — *Torino-Susa-Bardonecchia* (L. 9) colle facoltative da Lupo C. 5, a Claviere o Sestriere L. 9, a Monte Sises L. 14, da Susa a Moncenisio L. 10.

Nella provincia avremo le gite: *Vercelli-Varallo* (prezzo Lire 8) colle facoltative per Alagna L. 15,40; per Scopello L. 8,40 e per Fobello L. 9,40. Per il Sacro Monte L. 1,60 — *Novara-Luino* (L. 7) colla facoltativa da Laveno sul Lago Maggiore L. 3 — *Novara-Mondovì* (L. 7) colle facoltative per Frabosa, Santuario, Montaldo, Roburent, Serra e Pamparato, oltre la gita da Ceva a Viola a L. 6 — *Alessandria-Acqui* (L. 4) con ingresso facoltativo alla Piscina L. 2.

I Fasci all'Estero

Una comitiva di giovani residenti nel Brasile visitano la nostra città

Sono giunti ieri mattina alle 10, provenienti da Genova, centodiciassette giovani, fra cui quarantatre signorine, tutti fra i 15 e i 18 anni, figli di italiani appartenenti ai Fasci all'estero e Filippo Corridoni» di San Paolo del Brasile. La comitiva, che compie questo viaggio organizzato da S. E. Parini, dopo una sosta di tre giorni a Genova dove è sbarcata, trascorrerà altrettanti giorni nella nostra città, della quale visiterà monumenti, musei, nonchè i pittoreschi dintorni, prima di recarsi a Milano, dolchè essa conta, a tappe e nel corso di due mesi, di visitare tutta l'Italia.

Dall'11 al 20 agosto

La grande Crociera STAMPA-CIT

a pagamento rateale

Chiunque vuole approfittare della facilitazioni offerte può richiedere il pagamento in dieci rate mensili della quota di passaggio sul «Conte Rosso» per la grande Crociera nei mari del Levante, alla «Banca Anonima di Credito» e ai nostri Uffici di Organizzazione. La facilitazione è offerta per le cabine di categoria B e C, ma di esse ne rimane un esiguo numero.

Per la canonizzazione di Maria Cristina di Savoia

Alle porte delle chiese della città, per speciale disposizione della Curia Arcivescovile, è stato, in questi giorni, affisso il decreto causa napolitana di beatificazione e canonizzazione della Venerabile Serva di Dio, Maria Cristina di Savoia, regina delle due Sicilie. Il decreto ricorda che S. S. Pio XI settembre: cenni delle virtù teologali, Fede, Speranza, Carità verso Dio e verso il prossimo, come pure delle virtù cardinali Prudenza, Giustizia, Temperanza, Fortezza e delle virtù con quelle connesse esercitate in grado eroico della Ven. Serva di Dio, Maria Cristina di Savoia.

La causa è ormai giunta a felice, auspicato esito; essa ebbe lunghe e avariate vicende. Si ebbero i processi ordinari nelle Curie di Napoli e di Genova; Leone XIII si occupò di questa causa, ma, per ragioni a sè riservate, differì la sentenza della eroicità delle virtù che ora ha pronunciato il regnante Pontefice. La Casa Savoia avrà forse presto una nuova santa.

Saggi di Balilla a Casalborgone

A Villa Peracca, in Casalborgone, alla presenza delle Autorità locali e del rappresentante del Podestà di Torino, ha avuto luogo un saggio dei Balilla della Colonia «Pietro Micca». I piccoli coloni, figli degli operai dell'Associazione «Pietro Micca», dopo la cerimonia religiosa hanno svolto uno scelto programma ispirato al più vivo senso di patriottismo.

LE DUE IDENTITA'

dell'uomo che ha ricuperata la memoria

Come il Rovere si sposò facendosi passare per Marziano, e come il vero Marziano divenne bigamo a sua insaputa

La fase culminante del dramma della vita di Giuseppe Rovere, colui che fino a due giorni fa altri non era che l'«uomo senza nome», si è avuta ieri mattina in Questura. Nell'ufficio del dottor Zeppetella, vice-commissario della Polizia giudiziaria, per disposizioni del Commissario-capo cav. Tiberi, si è svolto il riconoscimento ufficiale del Rovere da parte dei parenti giunti da Mondovì dove risiedono. Erano presenti il padre, Spirito Rovere, lo zio Giacomo, il cugino Giuseppe e il padrino Giuseppe Magliano. Quando il Giuseppe Rovere, che, proveniente dal carcere era accompagnato da un agente, è entrato nell'ufficio, dopo aver fissato per qualche momento gli astanti, gli occhi gli hanno brillato di nuova luce, e, scoppiando in pianto diretto si è protteso tendendo le braccia verso il padre.

— Papà!... papà!...

Il padre ha avuto un attimo di esitazione. Dopo oltre diciassette anni era la prima volta che si trovava di fronte al figliolo; tuttavia, più come rimprovero per il lungo abbandono che per impulso di cuore, egli si è alzato di scatto allontanandò da sè, con dolore, il figlio.

— Vai via!... vai via!

— Papà perdono!... perdono!...

Il vecchio ha tentato ancora di dominarsi, ma la commozione è stata più forte di lui. Gli occhi gli si sono inumiditi di pianto, le labbra avevano un leggero tremito. Non ha avuto più la forza di scacciare il suo Giuseppe. Ha aperto le braccia e lo ha accolto a sè stringendolo e baciandolo con rabbia, con dolore e con affetto. Poi il Rovere, profondamente scosso dall'emozione, si è accasciato su una sedia e soltanto qualche minuto dopo ha abbracciati lo zio, il padrino e il cugino. Dopo aver ritrovato sè stesso, egli aveva ritrovato la sua famiglia. Ma nel dolore e nella gioia così violenta e così subita egli ha avuto un primo pensiero: sua moglie. Rivolto il cugino, lo ha pregato di recarsi a Chivasso a consolare quella «povera donna». E' intervenuto a dargli la suprema consolazione il dottor Zeppetella:

— Fatevi coraggio: domani vi farò accompagnare a Chivasso presso vostra moglie. Ritornerete a lavorare, felice. Poi vostro padre vi vuole qualche tempo con sè a Mondovì...

Il vecchio Rovere tutto ha dimenticato e specialmente il matrimonio con quella ragazza causa principale del dramma.

Infatti il Rovere aveva abbandonato la casa natale quando il padre gli aveva rifiutato — come abbiamo narrato ieri — il suo consenso per il matrimonio. Si era recato allora a Ceva. Qui, stando a quanto egli stesso ha raccontato, gli avevano rubato gli abiti, lasciandogli, al loro posto, altri indumenti. Nelle tasche di questi egli aveva trovato dei documenti di identità intestati a certo Giuseppe Marziano, di Torino, ma ne era impossessato non solo, ma aveva assunto da quel momento quella personalità. La occasione gli aveva suggerito una curiosa idea: quella di sposare la Teresa Gallo — la ragazza di Chivasso — sotto quel nome, ciò che gli avrebbe permesso di realizzare il suo sogno d'amore all'insaputa del padre.

Tutto era andato per il meglio. La nuova vita del Rovere era stata sufficientemente felice nonostante alcune sue stramberie di poco conto dovute allo meccanismo mentali. (Infatti il padre ha narrato che il figliolo, all'età di circa sette anni era stato gravemente ammalato di tifo, branco polmonite e meningite).

Ma un giorno il vero Marziano Giuseppe, richiamato al distretto il suo congedo militare, si sentì rispondere che ora da lui già stato ritirato, e, effettuate le investigazioni le pratiche di matrimonio, ebbe la sorpresa di sentirsi a dire che già era sposato. Inoltre su altri documenti vi figuravano indicazioni a lui completamente ignorate. Ogni tentativo per venire in chiaro di questa faccenda aveva dato esito negativo e soltanto ora, per caso fortuito, anche questo mistero che per tanti anni ha perseguitato il vero Marziano è ormai risolto.

Dell'intricata vicenda resta pertanto il matrimonio con sostituzione di persona. Stando le cose come sono, la Teresa Gallo di Chivasso, moglie, agli effetti di legge, del Marziano, sarebbe fedifraga, convivendo col Rovere, ed il Marziano, che a suo tempo ha trovato modo di sposarsi ugualmente, sarebbe bigamo. Ma anche questo pasticcio troverà presto la sua logica soluzione.

Per evitare un bimbo investe due pedoni

Tale Alberto Mascarin di Giorgio, di 39 anni, guidando la propria moto percorreva il corso Stupinigi, quando all'altezza dello stradale di Mirafiori, per evitare un bimbo che imprudentemente di corsa attraversava la strada, sbandava e andava ad investire un gruppo di persone che si sentivano al sicuro, trovandosi oltre la linea dei paracarri. Nell'incidente rimasero feriti tale Pierina Galla in Turbetto, di 32 anni, Michele Reinotti fu Giovanni, di 38 anni e la di lui figlia Armanda di 4. Alle Molinette la prima è stata dichiarata guaribile in 20 giorni, il secondo trattenuto in osservazione, la bimba in 4 giorni.

Uno scomparso

Dal 16 maggio ultimo scorso è scomparso da casa il cinquantaduenne Andrea Gariglio, già abitante con la moglie ed un figlio diciassettenne in strada Agostino Lauro 86. Vestiva pantaloni marrone, giacca grigia e cappello chiaro: era privo di documenti. Chi l'avesse veduto o potesse comunque darne notizia alla famiglia farebbe opera eminentemente meritoria.

TEATRI : Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Re della stratosfera.
ROSSI DANZE: ripetuto ballet (Helfine)
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danz.
CAY DANZE: c. Montevideo 62, ore 21-2
BIRR. ROSIO: Concg. Strumento Var.
TAV. BORINGHIERI: Conc. Galvanelli.
TEATRO DEI BURATTINI al Parco Michelotti, ore 21,15: L'Avaro.

I divertimenti

TEATRO PARCO MICHELOTTI

Questa sera, alle ore 21,15, l'ultima novità della Compagnia di Riviste «Imperiale»:

IL RE DELLA STRATOSFERA

in 2 tempi e 20 quadri, di Ripp.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Signore senza alloggio».
IDEAL: «La valle della sete» e Compagnia di riviste Piero Pieri.
STATUTO: Misteri della corsa rossa.
George O'Brien, I. Harvey. Dep. 1,05.
ALPI: «La donna amata». Ls. 3-5-6.
NAZIONALE: «Il fu Mattia Pascal»:
Isa Miranda, P. Blanchar. Dep. 1,00.
MAFFEI: Bacilofolle e Gran Varietà.
MASSIMO: Re della risata. Dep. 1,05.
ITALIA: Messaggio segreto. W. Beery.
TORINESE. La Pompadour. Von Sazy.
FREJUS ESTIVO: Mondo della luna.
SAVOIA: «Lord Dunbar il corsaro».
OLIMPIA: Cuore di vagabondo. Zarconi
DIANA: Pupa si 1001100. J. Barlow.
MICHELOTTI EST.: Anna Karenina.
CORSO: Ombra e luce. Dep. L. 2,30.

Oggi all'AMBROSIO

IL SIGNORE SENZA ALLOGGIO

Brio, comicità, ballerini trovate: film E.N.I.C. con *P. Horbiger, Hermann Thimig, Hilde Von Stolz*

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (I):

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Malatesta — 12,20-13 e 13,50-14: Orch. Manetti — 13,15-13,30: «Provate un fiammifero», novelletta — 14,15-14,21: Borsa — 16,40: La canzone del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto del violinista Lorenzo Luigli, al pianoforte M.o Salerno — 17,50-17,55: Bollettini presagi — 18,50: Com. della Soc. Geografica — 19: Radio-orchestra diretta dal M.o Soleri — 19,40: Radio rotocalco — 20,30: Campanile dell'Regime: Dott. V. Gayda — 20,40: Musica varia — 21: «Il brancaletto», farsa in atto di Antona Traversi — 21,30: Musica da camera: violinista Leo Perroni e pianista Sandro Fuga — Nell'intervallo: Conversazione di Elso Corradi — Dopo il concerto: Musica da ballo, fino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 12,40-20,5: Radiorchestra diretta dal M.o Perosio — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Franco Ferdeli — Dopo il concerto: Conversazione di Celso Maria Garatti — 22,15: Rivista di Varietà: orchestra Cetra «Il varietà» dal Dr Barzizza — 22,45: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Strasburgo II: 22,10: «Un atto de «La Valchiria», di Wagner — **Bordeaux P.T.T.:** 20,30: «Veronica», opera comica di Massager — **Parigi P.P.:** 21,10: «La jeune fille dans le soleil», operetta di C. Pinguall Ch. Schwenkel — **Parigi P.T.T.:** 20,30: «Malbrough s'en va-t'en guerre», rami, di M. Achard — **Radio Parigi:** 20,30: «Le cento vergini», opera di Leoncavallo — **Ambasciatori:** 20,10: Concerto di cello — **Deutschlandsender:** 20,10: Musica da camera — **Saarbruecken:** 20,10: «Serenata in una notte d'estate» di P. Subpal — **Barcellona-Radio Asociada - Generali:** 21,10: Concerto sinfonico.

La distrazione di un motociclista — Il fabbro Michele Audisio, di 40 anni, guidava una motocicletta recando sul seggiolino posteriore l'amico Marcello Pizzo fu Alessandro, di 34 anni, in via Nizza all'altezza di via Finalmarina, non avendo osservato che l'autista di un autocarro che lo precedeva aveva fatto gli opportuni segnali agli seguendosi a svoltare in detta via, onde evitare contro il veicolo. Nell'urto i due motociclisti si ferirono. Il primo giudicato in 15, il secondo in 6 giorni.

Urtato da un'auto — Il ragioniere Antonio Cristano fu Luigi, di 58 anni, percorreva in bicicletta la via Nizza quando all'incrocio di via Valenza venne urtato dall'automobile recante la targa 41120-To. Nella caduta il ciclista riportava una ferita lacero-contusa alla fronte, un'altra alla mano destra e la frattura del radiale. Guarirà in 25 giorni.

Bollettino Demografico

18 Luglio 1937-XV

Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	10
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

Ballor Francesca ved. Rosso, d'anni 85, di Torino, casal., casa San Maurizio 77 - **Colfarelli Emilia** m. Cravero, id. 44, di Gioia del Colle, casal., via Nizza 29 - **Mastellaro Maria Crispina di Achille**, id. 1, di Torino, via della Rocca 25 - **Revida** cav. **Carolina di Pietro**, id. 64, di Vidigulfo, pensionante, via Berthollet 28 - **Longo Matteo di Giuseppe**, id. 50, di Torino, muratore, via Riccardo Sineo 12 bis - **Costa Annetta** m. Perso, id. 37, di Casale, merce., via Porta Palatina 17 - **Grosso Giuseppe** fu Andrea, id. 74, di Pino Torinese, fiochista - **Robutti le Sassenina in Ooena**, id. 33, di Caselle Mostenotte, carol. - **Cianciaioni Carla di Valentino**, id. 2 1/2, di Favria Canavese - **Bonnudo Virginia** ved. Poletto, id. 88, di Moncalieri, casal.

Cristianamente è mancato

Longo Matteo

Ne danno il triste annunzio la moglie, le figlie, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 19 corr., alle ore 16,30, partendo da via Ricardo Sineo n. 12-bis. Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Genia - Telef. 45-018

Le poesie dell'

AMERICANO MARENCO

Il miraggio degli illusi

Il miraggio fa vedere
le bellezze del Paradiso,
le fontane a chi vuol bere.....
Poi svapora all'improvviso.

La morale avrina testo:
tieni bene aperti gli occhi,
preferisci ognor l'arrosto,
lascia il fumo per gli sciocchi.

L'Americano Marenco non delude e non illude con concorsi e figurine

AMERICANO MARENCO S.A.
società qualità di erbe
STABILIMENTI CUNEO - NIZZA (FRANCIA)

...materna Alpe
mi donò il respiro...

IL PROFUMO DEI TEMPI NUOVI

BOUQUET DI LAVANDA SOFFIENTINI
MILANO

MOBILI e arredamenti in stile a prezzi di liquidazione
STEFFENINO - Via Pinelli 3 - Telef. 40-329

...fabbricante di fiori

Chiudere bottega lui, Mattia Speri, dopo quarant'anni di onoratissimo lavoro?!... Che il consiglio, poi, gli venisse dalla nipote, da quella cutrettola di Lucilla ch'egli aveva allevata e, proprio coi frutti del negozio, fatta crescere nella bambagia, questo, anche più lo inviperiva. E, addirittura, s'infuriava quando Lucilla, come sputasse un torsolo, gli lanciava in faccio quel parolone imparato chissà dove: «è un anacronismo!». Che cosa mai, esattamente, volesse significare, Mattia non lo sapeva; intuiva che quel vocabolo grosso doveva sottintendere disprezzo e vergogna. Invece no: fabbricar fiori oltre che una tradizione era per lui una gloria.

L'insegna — caratteri rossi su di un campo nero — diceva: *fiorista*. E quell'insegna l'aveva ereditata dal padre ed il padre dal nonno, sempre nello stesso luogo, in quel piazzaletto di luci moribonde in qualunque ora e in qualsiasi stagione, in quei locali che fra bottega, retrobottega e laboratorio formavano un andito ad imbuto, dal fondo del quale pochi gradini portavano al mezzanino, cioè all'appartamento. *Fiorista*. E ne aveva orgoglio, Mattia! Vendere i fiori partoriti dalle serre, dai giardini, dalle riviere è mestiere di tutti; ma fabbricarli, costruirli artificialmente, farli vivere con tale somiglianza da indurre a scambiare i falsi per quelli veri, Mattia lo proclamava un prodigio come strappare un segreto a madre natura; comunque gli pareva un'arte. Eccolo qua il campionario gentile e variopinto della sua maestria, sotto campane di vetro, su vasi di terracotta e di porcellana, entro la vetrina d'entrata, lungo le mensole; e nei cassoni altri fiori a ghirlanda, a grappolo, a pannocchia. Quanti ne aveva imitati Mattia! I più comuni, dalla margherita alla violetta al giglio, era riuscito a fabbricarli, alla svelta, sin da ragazzo; ma quando restò padrone volle prove più ardue: scalature di foglie di una gradazione capillare, garofani dell'India, dalie trascoloranti, anemoni stellati, mimose pudiche e persino tentò l'orchidea sebbene lo considerasse un fiore insulso, lo chiamasse un fiore-mollusco gli negasse ogni prelibatezza attribuendogli un'espressione grintosa. Nel laboratorio — il tavolo inzeppato di mussolina e carta conchiglia, di fili di ferro e barattoli di bianco di Spagna, d'oricello di Lione ecc. in una atmosfera pizzicante d'alcool e d'acido solforico — Mattia lavorava con la meticolosità e la devozione di un certosino ed anche se premeva su la coppaia per improntare di curvature le foglie, ed anche se maneggiava pinze e mollette per i petali e le frondi, quelle sue manacce pesanti da buttero acquistavano una levità fantomatica, più intente ad accarezzare che ad operare.

— Zio, tu lavori bene, sei un maestro, ma i fiori finti non adornano più le case, nessuno più li compera. Non t'accorgi, zio, che non hai più clienti? E' un anacronismo...

Bubbole. Intanto, anche quell'anno, il fabbriciere della Chiesa di Santa Corona gli aveva ordinati otto mazzi di rose per la consacrazione dell'altare dell'Immacolata. Poi, una dozzina di gardenie gliela aveva ordinata Cecilia, la sarta che da vent'anni abitava dirimpetto. E' vero che con Cecilia, l'anno prima, s'era bisticciato; pretendeva dei fiori di garza bianca, inamidata, molto spampanati, molto frastagliati, senza stami nè gambo, perchè così li esigeva la moda sul petto delle sue clienti: «ma che robaccia è questa?!» — aveva protestato Mattia — Simili aborti io non so farli. Anche se falso, il fiore deve avere una sua specie, possedere una sua matricola. Un fiore così ibrido, tra la magnolia, la camelia e l'ortensia, mi rifiuto di fabbricarlo. Non si camuffa la natura, ed io la imito, non la deturpo!». — Perciò, l'anno prima s'era inimicato Cecilia, persuaso di non doverla servire mai più. Invece la sarta era tornata nel negozio con una commissione precisa: gardenie, purissime gardenie, dalle corolle polpose, di velluto lucido e candido: e Mattia l'aveva accontentata a meraviglia.

I crisantemi rappresentavano la sua specialità. Lo sapeva il conte Ludovici il quale, ogni volta liquidava un'amante, incaricava Mattia di fabbricare tre mastodontici crisantemi azzurri da far recapitare, or qua or là, in un albergo o in una portineria, col solo biglietto da visita. Anche il conte Ludovici era invecchiato ed aveva perduto amanti e manie. Tratto, tratto, capitava dal fiorista, sedeva magari nel laboratorio intercalando i discorsi col ricordo insistente: «quei crisantemi, Mattia, superbi, sempre superbi!». E Mattia gongolava come lo fregiassero di una medaglia.

— Zio, tu hai delle spese, devi pensare all'avvenire, i tuoi risparmi scarseggiano, continui ad intaccarli. A quale scopo, zio? Bisognerà che ti decida...

Nelle sue querimonie Lucilla trovò un vibrante sostegno in Benedetto, il commesso parrucchiere cui s'era fidanzata, uno spilungone albino di molta prosopopea e non minore fannullaggine. Parteggiava per Lucilla con disinteressato: il negozio di Mattia lo invogliava e avrebbe abbandonato volentieri forbici e rasoi optando pei fiori, purchè, naturalmente, si trattasse di fiori freschi. Rinfocolava, quindi, le argomentazioni della giovane, fidando che, un giorno o l'altro, l'ostinazione di Mattia sarebbe crollata. Niente. La resistenza del vecchio fiorista neppure si scrostava.

Avvenne che Mattia fu ll ll per sparire dal mondo a causa di un'ernia strozzata che richiese un intervento chirurgico. Penosa, lunga la convalescenza ed occorsero due mesi prima che egli fosse dimesso e dall'ospedale uscì un giorno di maggio, sul tramonto, con Lucilla e Benedetto che lo avevano aspettato sul portone, in carrozzella. Mattia ripudiò le accoglienze festose; chiese del negozio, dei suoi fiori, degli eventuali clienti. «Tutto bene, tutto bene» rispondevano i giovani, a ritornello, lari, felici. Ma già, scendendo pavido e tremante dalla carrozza, Mattia aveva straluna to gli occhi: in vetrina occhieggiavano, con una spavalderia irriverente, garofani, rose, gladioli, gigli, imbrillantati d'acqua, fiori tutti veri; e l'olezzo frizzante fu per lui, sulla soglia, una stretta alla carotide. Il suo negozio quello? Nell'interno, i suoi fiori erano stati relegati in un angolo, mercanzia detronizzata, impolverata, confinata nel buio per la liquidazione; bailamme da sfratto. Tutto l'onore, la luce, la pompa per gli altri, pei fiori messi in mostra sulla ribalta della via.

«Hai visto, zio, che improvvisata? Guardali: stupendi! E che profumo, senti, che profumo. E quanti affari, zio, tu saprai! Sarai contento tu pure...». Mattia, stordito, girava lo sguardo, di là verso il chiarore della strada e la sgargiante prepotenza dei fiori naturali; di qua, verso l'ombra carica di macchie accatastate, spente e lugubri. Non si ribellò, nè dalle sue labbra sgorgò un giudizio; sbocconcellò pane nel latte, si rinserrò, presto, nella sua camera. Disse ai fidanzati: «era prevedibile, tuttavia si adatterà...».

Ad aprire il negozio, la mattina dopo, scese Lucilla. La investì, nel retrobottega, un tanfo acuto, nauseabondo come di creolina, di petrolio, d'acido fenico; anche più intenso il tanfo nel negozio. E fu esterrefatta: un mortorio, un impressionante mortorio; tutti i fiori in mostra contorti, ripiegati ed afflosciati, accartocciati ed esausti, quasi fossero stati inaffiati con un micidiale veleno; tutti i fiori naturali agonizzavano con lo squallore di uno scenario d'autunno di colori flaccidi, stremati, sfatti: corolle e petali e boccioli diabolicamente strizzati, rattrappiti, pesti, divenuti spettrali per una rabbiosa tempesta: meglio, parevano martoriati, ad uno ad uno, con speciale diligenza.

A tarda sera, Lucilla scorse lo spruzzatore di latta per distruggere le blatte. Trionfava nell'angolo la policromia immutabilità dei fiori finti che sembravano freschi, freschissimi come non mai. Una sghignazzata riscosse Lucilla: lo zio era alle sue spalle: «uccidili questi, uccidili, se ci riesci!!» ed ostentava la solennità di un vittorioso.

Giuseppe Bevilacqua

La scappata di un scimmione in un parco di Atene

Atene, 19 mattino.

Una grossa scimmia è stata protagonista di una scena molto movimentata, che ha gettato il subbuglio oltre che fra alcune centinaia di persone, anche in mezzo a una intera compagnia di soldati.

Il bestione, che si esibiva normalmente sul palcoscenico di un teatro di varietà, colto da improvvisa nostalgia per la meno artificiale vita della natura, balzava dal palcoscenico, attraversava la sala tra il panico del pubblico e si precipitava all'aperto, dandosi a indiavolate acrobazie tra i rami degli alberi del parco Vappelou.

Malgrado tutto ciò fosse accaduto a tarda sera, e quindi la caccia al quadrumane abbia dovuto svolgersi al buio, grazie all'intervento dell'intera compagnia di soldati uscita dalla vicina caserma, di molto pubblico e degli inservienti del varietà, la scimmia è stata catturata ed ha dovuto tornare al suo lavoro sul palcoscenico del teatro.

UN TEMPIO-SACRARIO alla Madonna della Vittoria consacrato sulla vetta del Terminillo

IL MOMENTO TOCCANTE della consacrazione della chiesa alla Madonna della Vittoria, sul Terminillo. (Telefoto de «La Stampa»).

Roma, 19 mattino.

Sul Terminillo, la «Montagna di Roma», il Reggimento Alpini» ha costruito, con scrupolose raccolte soprattutto fra i camerati combattenti in Etiopia, una chiesetta, intitolandola alla Madonna della Vittoria e dedicandola al ricordo imperituro degli Eroi, che, indossando la gloriosa divisa degli Alpini, da Adua all'Impero, s'immolarono nelle sconfinate terre dell'Africa Italiana.

Sorge il suggestivo tempio sulle rampe del Pian de Valli, incorniciato dai faggi e dagli abeti. Nel l'interno, splendente di una severa nudità, spicca, nel cavo che contiene il piccolo altare di pietra, la candida statuina della Madonna. L'erma di Efrem Bratto, medaglia d'oro della guerra etiopica, ed il lapidario che ricorda tutte le medaglie d'oro cadute in Africa, sono sul sagrato, tra i fiori.

Iermattina la chiesetta ha ricevuto la consacrazione rituale dell'Arcivescovo di Aquila, sotto la cui giurisdizione ecclesiastica il Terminillo si trova. Erano presenti il sottosegretario alla guerra, l'ispettore delle truppe alpine, il presidente dell'Associazione nazionale Alpini, il prefetto, il podestà e il segretario federale di Rieti, il comandante della zona militare di Roma, il presidente dell'Associazione nazionale combattenti, l'ispettore della Fanteria, il comandante della Divisione Pasubio, e numerosi ufficiali generali.

Prima della benedizione del tempio, è stata deposta una corona d'alloro sulla stele marmorea eretta in memoria di Arnaldo Mussolini.

La cerimonia nella chiesetta ha avuto luogo mentre i reparti armati presentavano le armi. Il popolo, accorso da tutte la provincia di Rieti, era raccolto in commosso omaggio intorno al Tempio. L'Arcivescovo di Aquila ha benedetto l'altare ed i vari recessi. Quindi l'Arcivescovo, il Podestà di Rieti e l'on. Manaresi hanno pronunciato vibranti discorsi in gloria dei Caduti, e la cerimonia è stata chiusa col saluto al Re Imperatore e col saluto al Duce Fondatore dell'Impero, cui ha fatto eco la entusiastica acclamazione del popolo, mentre dalla chiesetta si diffondevano squillanti i rapidi rintocchi della piccola argentea campana.

Il Ministro Solmi esalta i magistrati anconetani caduti per la Patria

Ancona, 18 mattino.

Il Ministro di grazia e giustizia, su iniziativa della Magistratura, ha onorato la memoria dei magistrati, avvocati, procuratori e funzionari della Corte d'appello, caduti nella guerra mondiale o per la conquista dell'Impero.

S. E. Solmi nel salone principale del Palazzo di giustizia, presenti il Prefetto, il Federale, l'Arcivescovo e le altre autorità, tutti i magistrati della circoscrizione della Corte d'appello, avvocati e rappresentanze, ha inaugurato la lapide benedetta dall'Arcivescovo, sulla quale sono incisi i nomi dei gloriosi Caduti.

Hanno parlato il procuratore generale gr. uff. Marongiu a nome della Magistratura e l'on. Pavolini per gli avvocati e procuratori. Ha preso quindi la parola S. E. Solmi, esaltando i gloriosi Caduti e ponendo in rilievo il monito solenne che promana dal loro sacrificio.

Vivissimi applausi salutano l'orazione del Ministro, che si reca poi a visitare la quinta Mostra del mercato nazionale della pesca, esprimendo il suo compiacimento per la riuscita dell'interessantissima rassegna.

Una lapide alla memoria di una Medaglia d'oro pavese

Stradella, 19 mattino.

A S. Cristina Bissone, dove la Medaglia d'oro della guerra imperiale, Camillo Hindard Bérard fu segretario del Fascio, il Fascismo pavese ha ricordato ieri mattina con solenni riti, l'opera e il sacrificio del camerata scomparso. Attorno al labaro federale, con la scorta d'onore, si sono strette tutte le forze della IX Zona coi gagliardetti, che le gerarchie e le autorità di Pavia hanno passato in rivista. E' seguita una Messa di suffragio, indi sulla piazza Municipale, è stata scoperta la lapide in memoria dell'Eroe, presente anche la vedova. L'on. prof. Angelo Nicolato ha ricordato con una eloquente orazione la vita gloriosa del Baratti.

Il nuovo anno accademico all'Università per stranieri

Perugia, 19 mattino.

Con rito solenne, alla presenza del Sottosegretario alle comunicazioni on. De Marsanich, del sen. Gallenga, dell'on. Fani, dell'ambasciatore tedesco, dei rappresentanti dei Governi ungherese e cecoslovacco, e di altre personalità, ieri mattina s'è inaugurato l'anno dell'Università per stranieri.

Gli studenti stranieri, oltre 500, appartenenti a trenta Nazioni, occupavano quasi completamente la sala. L'Arcivescovo celebrava il rito religioso e pronunciava brevi parole. Il rettore Lupattelli illustrava l'attività svolta dall'Ateneo nell'anno XIV, durante il quale oltre 700 studenti di 35 Nazioni hanno frequentato i corsi. Prendeva poi la parola il Sottosegretario De Marsanich, il quale recava ai goliardi stranieri il saluto cordiale del Governo fascista. Il sen. Fedele svolgeva la prolusione parlando della tradizione romana e imperiale nella storia d'Italia, infine un gruppo di studenti stranieri, interpreti dei sentimenti del loro colleghi, offrirono al rettore Lupattelli una pergamena, e la scrittrice inglese Johnson accompagnava l'offerta con parole di gratitudine e di ammirazione per l'Università Perugina e il Regime.

D'Annunzio visita la Mostra gonzaghesca

Mantova, 19 mattino.

Accompagnato dall'architetto Maroni, intendente delle fabbriche del Vittoriale, è giunto ieri a Mantova nelle prime ore del pomeriggio Gabriele D'Annunzio per visitare la Mostra iconografica gonzaghesca. Ricevuto al Palazzo Ducale dal presidente del comitato e dall'ordinatore, il comandante ha minutamente ammirato gli insigni cimeli della grande rassegna ed al termine della visita, durata due ore, ha espresso il suo alto ed entusiastico compiacimento. Verso le 16 D'Annunzio ha lasciato Mantova per fare ritorno a Gardone.

La festa del mare a Cesenatico

Cesenatico, 19 mattino.

Si è svolta ieri la festa della benedizione del mare e del marinaio peschereccio. Con l'intervento delle autorità, nella chiesa a mare di S. Giuseppe ha avuto luogo il rito della benedizione del nuovo gonfalone del Comune. Una lunga processione si è poi portata nel piazzale Vittorio Veneto. Dietro la statua della Vergine del Rosario, recata a spalle dai marinai pescatori in costume, erano le autorità e le rappresentanze. Il padre missionario Gaetano Semini ha esaltato con elevate parole il rito di gentilezza e di fede, invocando la benedizione della Vergine sulla gente di mare e sul Capo della nuova Italia cristiana e imperiale.

INCANTO NELLA COSTA DI BISCAGLIA

Nello studio di Zuloaga a Zumaya

"Sapete più nulla del Prado? - I miei "Greco" rubati dai rossi dove sono? Era meglio che mi avessero fucilato..."

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ZUMAYA, luglio.

— Che faccio? Lavoro. Ho dipinto nella mia vita più di cinquecento quadri, e tutti di grandi dimensioni, voi ne avrete visto qualcuno qua e là per il mondo. Ma non sono mai stato, come adesso, — quasi vicino alla morte — così affannato dalla febbre di dipingere. Vedete. Qui sono tre quadri [illegible] fatti: «Il violinista», il ritratto del pittore Avango, un altro ritratto di mia figlia. Ho in mente altri soggetti. Ritratti, sculture, pinzochere di cartonaggio. Vedete... non mi resta che lavorare. Ho cinque nipoti a Bilbao, prigionieri, forse morti.

La villa di Zuloaga a Zumaya. Affondata in un grande giardino. Ontani, lecci, rosai violenti. Di qua la montagna della Costa Brava. Di faccia, il mare Cantabrico. Quasi le onde lunghe e spumose vengono a rompersi contro la terrazza del tinello. Nell'arco della stanza, contro la luce del largo mare radiante, figure di donne: la moglie del Pittore, smilza signora francese fin di secolo, la figlia-bella e alta creatura che porta sulle braccia un recalcitrante bambino di tre anni, Ramon, padrone di casa. Tutti parlano. E' la prima volta che Zuloaga riceve estranei. I cinematografisti e i giornalisti di America e di Europa si [illegible] alla caccia di lui, appena si seppe che forse era vivo e che i rossi l'avevano fucilato. Percorsero tutta la Biscaglia da San Sebastiano a Bermeo, da Eibar a Orduña. Qualche corrispondente francese da Bilbao, seguito che infatti il Comitato dell'Euskadi aveva fatto fucilare un Ignacio Zuloaga, con altri elementi nazionalisti. Le ricerche cessarono e il Pittore visse in pace.

Parabole di proiettili

Arrivai sulla fine del maggio scorso a Zumaya. Allora andava e veniva dal fronte della Costa. Ondarroa, Lequeitio, Guernica, Bermeo, Mundaca. I legionari avanzavano lungo la strada litoranea scavata nel fianco della montagna. Dalle batterie di Capo Machichaco i rossi tiravano cannonate per interromperne la marcia. Le cantine garabelo dei proiettili da riva e rico dei fiordi, della insenature, delle sporgenze creavano allucinanti e paradossali atmosfere in quel paesaggio divino di roccia, di mare, di cielo, di acque gorgoglie correnti in verdi pallute frondose. La fantasia ripeteva in quel paese benedetto la magia dell'isola di Alcina. Tutto parlava una pace avventurosa e aristocratica, lassù. Il viso calmo dei vecchi contadini in bolina rossa, i miti occhi dei buoi dalle corna coperte di fiori celli di pecora, il lento camminare dei carri baschi dalle ruote piene. Il linguaggio della gente, quel primordiale «euzkera» così sonoro e ignoto, venuto intatto dalla profondità dei secoli. Tutto creava nello straniero l'illusione d'essere infine sbarcato sulle rive di un Paradiso perduto.

Quella serenità magica è attaccata la cannonate non riuscivano a turbarla. Passavano nell'aria come la riga del diamante su di un vetro terso. E le donne, i fanciulli, i vecchi continuavano a vivere tranquilli, a ballare nelle piazze il vecchio «Orimendi» navarrino, a cantare le loro canzoni, così brevi e così profumate come gli haikai giapponesi.

Passavano sulla strada della Costa d'oasis le lunghe colonne dei legionari che avanzavano ogni giorno, verso il fronte. Spesso si fermavano lunghe ore, in attesa che la resistenza rossa, più avanti di qualche chilometro, fosse vinta. Nelle soste le ragazze e i soldati si affacciavano ai parapetti del mare, e strapiombo sulle scogliere e ridevano insieme. Parlavano d'amore, probabilmente. Le une e gli altri nelle loro lingue, tal che accadeva d'udire conversazioni come queste:

— Sagarraden, adarraden, Loria [illegible] paulan.

— Nennè, quanto si bbana!

e tutto andava per il meglio.

Fu durante uno di questi andirivieni che m'accadde di fermarmi a Zarauz e di far la conoscenza col colonnello José Maria Huarte, comandante militare della città. Una sera che, nella girandola della strada litoranea presso Deva andammo a cozzare, uno in salita l'altro in discesa due macchine, e ne uscimmo arrapicando, don José Maria mi dette veicolo e capitalità.

«Caro fratello...»

Quell'uomo, mite, glabro, dal collo lungo e fermo dalla parlata castigatissima di buon dicitore di sermoni, cerchiati forti per la gran miopia e un gestire delce e largo di signore antico mi disse:

— Voi siete qui, caro fratello italiano, e la Costa è vostra. Questo palazzo che voi abitate in questo momento è la Casa de Narcos castello della Regina Isabella II, e in questo salone fu riconosciuta dalla Spagna, la indipendenza italiana. Di mia professione sono filosofo e primo archivista della Navarra. Amo l'Italia e gli artisti. Siate benvenuto, con i vostri compagni.

Stimo uomo: dovetto andare a

IGNACIO ZULOAGA CON IL NOSTRO INVIATO SPECIALE GIOVANNI ARTIERI e il Comandante Militare di Zarauz, don José Maria Huarte che ha catturato, come si ricorda, un generale russo e tre colonnelli marxisti, nell'incidente all'aereo valenciano in rotta per Santander.

S. Sebastiano nella notte stessa e mi trattenne tre giorni di fila con i racconti delle sue leggende navarrine, ma le magie che suscitava coi gesti ampli di prestidigitatore, illustrandomi come una guida da museo le vivenli oleografie dei boschi, delle montagne e del mare. Fu lui che mi narrò la vera morte di Valentino Borgia (e che vi racconterò un'altra volta) fu lui a incantarmi con le storie degli spettri di Palacio de Narcos fu lui a svelarmi come riconobbe per primo nelle ossa trovate a Roncisvalle — che è tre passi di lì, nella Navarra — i resti leggendari di Rolando e dei Cavalieri della Tavola Rotonda, fu lui che mi condusse da Zuloaga, ed è lui, se non lo sapete, ad aver catturato, con un dolce sorriso sulle labbra e una parola di benvenuto colma di metafisofelica ironia, quel generale russo e quei colonnelli comunisti che si recavano in aeroplano da Valencia a Santander e gli capitarono tra le mani, [illegible] streghe vaganti su un manico di scopa, evocate da un [illegible] genio infernale. Non so se sia stato lui a comandare il plotone di esecuzione, in ogni modo non me ne meraviglierei. Questo spagnolo del nord, educato alle pazienti ricerche degli archivi, consumato come un monaco pruitente nella faticosa ricostituzione delle più difficili e spesse genealogie, impregnato d'Orazio e di polvere di vecchie pergamene, equilibrato adatto a decifrare un codice fosco delle antiche cancellerie navarresi e a commodare una butteria da 105, mi disse un mattino che s'andava al fronte (erano i giorni in cui si combatteva per la presa di Bilbao, ultimo bastione montano prima di Bilbao): — Stasera andremo a vedere Ignacio Zuloaga.

Sul posto dell'assassinio

Partimmo insieme e ci recammo a Bermeo, a vedere la battaglia. Tiravano sulla strada e, anche, sul paese ove le «Frecce Nere» e la popolazione che non aveva voluto abbandonare l'abitato, continuavano a festeggiarsi la conquista. Una cannonata arrivò in un gruppo di donne sicchè attorno ad un autocarro dei legionari carico di lanaue fresche da distribuire. Ne uccise quattro e ferì quindici. Eravamo ad una cinquantina di metri dallo scoppio, e forse don José Maria non se ne sarebbe accorto, ingolfato com'era a dimostrarmi per quali recondite vie, la genealogia di don Carlo, Re Legittimo della Spagna, va a finire per due rami nel figlio di Alfonso XIII, don Juan. Un capolavoro di ricostruzione storica. Lo scoppio le gettò il sangue, ruppero il lieto brusio della piazzetta, dirupdarono in folla. Rapido barelle passarono. Don José lasciando a mezzo la sua dimostrazione era corso sul posto dell'assassinio, aveva diretto l'opera di soccorso, fatto rimuovere i poveri corpi straccellati, avviati i feriti, fatto pulire il selciato divenuto un'immensa macchia vermiglia. E, ritornato al punto interrotto, continuava come nulla fosse:

— Il Re don Carlo IV dal matrimonio con Maria Luisa di Borbone Napoli ebbe tre figli: Ferdinando VII che sposò Maria Cristina di Borbone ed ebbe Isabella II; Carlos Maria Isidro che sposò la principessa di Beira ed ebbe don Juan e don Carlo IV e Francesco di Paula che sposò donna Carlotta ed ebbe don Francisco de Assisi. Ora anziano il ramo di Isabella II. Questo sposò il cugino Francesco di Assisi e nacque Alfonso XII che sposò Maria Cristina di Absburgo....

Discendendo dall'alto di questo frondoso albero genealogico arrivammo da Zuloaga.

Il gran vecchio

Sulla costa, a Zumaya, in quel sole che quando aquilla ha il clangore di una fanfara, in quelle luci filigranate con l'argento delle reste di sardine, tra quei fiori colossi e opulenti, il gran mare ne tiene e spumoso, non mi parve che Zuloaga fosse nella «sua» pittura. La Biscaglia non è la Spagna dei suoi quadri. Quella Vecchia Castiglia delle donne drappeggiate nelle mantiglie, dei tetti coperti di coteries lucenti, dei pezzenti nobili e monumentali, dei santi dei vecchi conventi parasitari, delle calve colline, delle «mesete», delle pianure sconfinate. La Spagna superba cruda, tragica e grottesca di Calderon e di Cervantes.

Qui Zuloaga ci starà come abbagliato. Entrammo nel suo studio. Velate le grandi finestre, velato il lucernario, nella semioscurità un uomo, dal collo di fermacolla in costume grigeco di seta azzurra ricamato d'oro. Pensava per il quadro del «Violinista».

Il gran vecchio dalla testa potente, dagli occhi di bambino forse al centro del salone, guardava la sua opera non finita, e non fu silenzio aspettammo che dicesse qualcosa. Ad un tratto gridò, improvvisamente:

— Dov'è Velasquez, dov'è Greco, dov'è Goya? Dove li hanno mandati? Sapete più nulla del «Prado», voi che siete giornalista?

Tacque. Un dolore intimo e penoso modellava il suo volto innocente.

— Anche i miei sedici quadri del «Prado», sono scomparsi. Non importa perchè non valevano nulla. Ma i miei Greco, rubati dai rossi a Eibar ove sono? Non era meglio che mi fucilassero? Dite voi.

Zuloaga parlava con una calma rapidità passeggiando per le stanze dallo studio ai salotti. Esprimeva quel suo furore di uomo mite, con la insistenza pensosa e irragionevole di un bambino che ha ricevuto un torto e non capisce perchè. Poneva le mani qua e là per gli oggetti preziosi sparsi sui vecchi mobili di mogano, «questo mandava fuori di scatto, quest'altro spostava, [illegible] avvedersene. Ovunque quella Madonna di Murillo, sulla cornalle, ci guardava senza guardarlo il bozzetto del busto a Mahler di Rodin, giacchè le lancette forse di un grande orologio di acciaio e damaschina d'oro, regalo di Isabella II a Napoleone, opera di Candido Zuloaga y Zabaleta. In un altro salone spuntavano sul pavimento, semiarrotolate trovammo delle grandi tele.

— Ciò che resta della mia collezione di Greco. Il poco che sono riuscito a nascondere e portare via da Eibar.

Scostò coi piede qualcuno di quei grandi cilindri di tela. Fece capolino una livida faccia di santo allampanato. Passammo oltre. Nella cappella di San Giacomo, accanto alla villa, un rifugio di pellegrini per la Terra Santa che è là dal secolo XIII, mi disse, all'improvviso:

— E Gomito, Sartorio, Mancini, che fanno?

— Morti.

L'idea dolorosa

S'attristò, ancora più.

— Le loro opere sono almeno intatte, nel vostro Paese. Là non ci sono i rossi. Mussolini, ha creato l'Italia felice. Io conobbi Mussolini, gli feci un ritratto nel '20. Ieri l'altro ho ricevuto una lettera di Luigi Federzoni, il Presidente del vostro Senato.

E ancora, volubilmente, saltando di palo in frasca:

— Gomito, mi ricordo, una sera al Castello dei Cesari, ove si beve un cosi buon vino, mi mostrò le sue mani dove vibrava una vita terribile e possente. Morto, è vero?

E tacque, insegnando [illegible] idea fissa, dolorosa:

— Anche Velasquez, anche il meglio di Goya... Morti.

Ho scritto a Manuel de Falla a Granada per lanciare insieme una lettera al mondo, per chiedere che le opere del «Prado» ovunque esse si trovino vengano salvate alla Spagna. Non l'ho mandata ancora questa lettera. Ho cinque nipoti a Bilbao. Me li uccideranno tutti, se mi muovo. Anzi promettetemi di non scrivere nulla. Giuratemi di non dire di avermi visto, almeno finchè le nostre truppe non saranno preso Bilbao. Quelli si vendicheranno [illegible] miei. Non basteranno le opere che mi hanno rubate, nè di aver saccheggiato e distrutto il mio castello di Eibar.

Era accasciato. Aveva gli occhi rossi. Tutti stavamo ammutoliti dinanzi a quel cordoglio così puro e profondo.

Passammo di nuovo pei vialì dei giardini. Sullo spiazzo presso una gran fontana tra spalliere di rose un bimbetto, Ramon, si rotolava sulla ghiaia con un cagnone nero dancse Giovanino.

Il gran Pittore si stancò:

— Olè Pepe, ferma Ramon.

Il cane e il bimbo a vederlo gli andarono incontro, abbaiando e strillando festosamente.

Tutto distrutto!

— Esto no pone loco, esto me pone loco (mi fa ammattire questo ragazzo) diceva don Ignacio, subito trasfigurato e giocoso. Prese il bimbo in braccio, lo pose a cavalcioni. Il cane, enorme e bonario, saltellava intorno. Accorsero le donne. Il bimbo fu tratto dalle spalle del vecchio, che continuò a conversare, mentre, arduto su d'uno scalino carezzava la bella testa del cane, e di tanto in tanto la chiamava per nome (Pepe, ferma Pepe, stai tranquillo Pepe).

— Ieri l'altro sono stato a Eibar. Avete visto? Tutto distrutto, tutto raso al suolo. Anche il mio castello, la casa antica degli Zuloaga.

Nulla, ho trovato nulla. Mi hanno portato via tutto e hanno lasciato marcire. Hanno sventrate le casse degli operai, dei contadini, dei pescatori. Eibar è finita, dopo sei secoli.

Quando son tornato qui, m'è venuto incontro questo cane. Mi sono fermato sulla porta e ci siamo guardati negli occhi. Io e Pepe. Allora ho avuto vergogna d'essere un uomo...

S'udì, tutti, continuammo ad ascoltare la voce addolorata del Pittore, mentre quella del mare — indifferente — aumentava di tono, col vento della sera. Ci parve che don Ignacio recitasse un rosario funebre e, accanto ai nomi dei caduti di questa guerra, sciorinasse scritti quelli di Francisco Goya, Diego Velasquez, Teodoro Teotocopulos detto il «Greco», e d'altri; «morti» assassinati.

Giovanni Artieri

Libri ricevuti

EUGENE RESTAUX: «La poésie de Lamartine» Fumel e «Les Poètes Modernes» Ed. Paris Fer. 6.

LUIGI PIRANDELLO: «Maschere nude», vol. VIII (Mondadori Ed., Milano) L. 25.

EMMA BONA: «La scatola del pensiero» (Istituto Grafico Tiberino Ed.) Lire 10.

MARIO VISCARDINI: «Canto folle» (Emiliano degli Orfani Ed., Genova) Lire 10.

SPOSI D'ECCEZIONE A VENEZIA. Doris Duke, la ricchissima ed unica erede del re del tabacco in lune di miele a Venezia. Ecco la ricchissima ereditiera americana mentre esce dal Grand Hôtel per incontrarsi con James Cromwell suo marito.

La Luchon - Pau tappa decisiva del Giro di Francia?

MAES DARA' BATTAGLIA SUL TOURMALET

Che cosa faranno Lapebie e Vicini?

(DAL NOSTRO INVIATO)

Luchon, 19 mattino.

Avevo fatto, in un ristorante italiano di Luchon, un pranzetto a base di prosciutto, coppa, spaghetti e pollo alla cacciatora che mi sembrava d'essere più fortunato a casa; mi ero steso sul letto, con la macchina da scrivere sulle ginocchia, in attesa o del sonno o dello spunto per le note di questo giorno di riposo, e cavallo delle due tappe dei Pirenei. Stavo per arrivare il primo, quando dalla camera vicina, dalla quale mi separava una parete sottile e un porta, mi richiamò il conversare lento e grave di due signori, le cui voce non mi parve sconosciuta.

Attraverso un muro

Li per lì mi molto seccato dal rumore importuno che disturbava la mia tranquillità, ma poi, quando identificai i personaggi e capii che parlavano del Tour, mi scossi dall'incipiente torpore. E, bi lo scrupolo di essere indiscreto o stare a scrivere discorsi che non mi riguardavano; ma, nero io, in fondo, che mettevo i sugli affari altrui, bensì gli altri che mi li spifferavano senza che io volessi. Così, non mi le sentii né di trovarmi le orecchie né di troncare il mio riposo andandomene a passeggio o facendo chiasso per far capire a quegli impudenti che i loro sgroi passavano i muri. E stetti a sentire.

— Ebbene, dunque che cosa farà Silvère? — dice il signore dall'accento parigino, che biascica un po' la «s».

— Quello che è logico faccia c che è in grado di fare — risponde l'altro, in un francese aspro e cavernoso. — Capirete che due minuti sono troppo pochi per essere sicuri di conservarli da Pau a Parigi. Una buccatura in vicinanza dell'arrivo, come a Montpellier, una vittoria di Lapebie in volata e addio maglia gialla.

— Allora Maes attaccherà Lapebie domani?

— E quando volete che aspetti ad attaccarlo? Ieri ho avuto la prova che in questo momento il mio uomo va molto più forte in montagna di Lapebie. Sapete con che rapporto ha fatto in salita del Col d'Aspin, quando si è gettato all'inseguimento, dopo la foratura?

— Non lo so, ma ho visto che è andato tremendamente forte e che ha ripreso con facilità impressionante, per quanto in testa tanto Lapebie che Vicini si fossero impegnati a fondo per non rivederlo più prima di Luchon.

— Ve lo dirò io: aveva messo sotto il 55 per 16, e lo spingeva senza sforzo. Sono che è al colmo della forma ed ancor freschissimo. Lapebie faticava come aveva faticato sul Peyresourde. Dopo i rilievi di ieri, dunque, sarebbe enorme errore se non desse ordine a Maes di cercare di decidere le sorti del Tour sulle ultime salite che ancora rimangono.

— E questi ordini quali sono?

— Partire a fondo ai piedi del Tourmalet. Credo che, dei soli, terranno Lowie e Vervaecke, che ieri si è risparmiato appunto per essere meglio disposto alla battaglia di domani, in cui egli cuol definitivamente conquistare il suo terzo primato di scalatore. Ci tiene molto a «Felicien» a questo titolo, anche perché rappresenta dei bei biglietti da mille.

« Vicini non mollerà... »

— E i due se se andranno con da sol?

— Magari fosse possibile; ma credo che Vicini non mollerà, e neppure Vissera; ma in pensa così di Lapebie, e se questi dovesse perder sul Tourmalet tanto da non poter più raggiungere prima dell'attacco dell'Aubisque, vi assicuro che Lapebie, a Pau, dovrà aver perso almeno dieci minuti.

«Se il colpo non riuscirà sul Tourmalet, sarà ripetuto sull'Aubisque, e, nel dannato caso che nog riesca neppure qui, e Pau sarà tutto da rifare... Ma ritengo che domani sera Maes, se Lapebie non si farà spingere, come invece sempre nelle salite...

— ... lo faremo scrivere...

— ... avrà dai quattro ai cinque minuti almeno di più di vantaggio su Lapebie, l'avversario che più temiamo, perché, per quanto Vicini vada più forte di lui in salita, sul piano non potrebbe far poi fronte alla nostra squadra.

— Quello che mi state dicendo, sinceramente in piena ogni fondamento delle voci che già correvano da qualche giorno e che si sono fatte più insistenti e maligne da ieri, dopo che Maes non ha approfittato della rottura di ruota di Lapebie.

— Non so di che voci vogliate parlare. Vi dico subito che se ieri Maes non ha creduto opportuno approfittare di quell'incidente, è perché Marcaillou stava già dando la ruota al compagno e lo sforzo di uno inseguimento in pianura sarebbe stato inutile e avrebbe reso poco.

— Le voci sono che sia già intervenuto un accordo fra Maes e Lapebie, nel senso che non si arrabbiano più dalla battaglia a oltranza e ognuno arrivi tranquillo al suo posto sino a Parigi, guardandosi solo da Vicini.

Proposte a Maes

— Parliamoci chiaro. So che il signor X (accusatemi se nascondo sotto questa X un nome che mi sembra benissimo, e che è francese, ma non m'interessa di mettere in piazza) a Montpellier ha avanzato Maes per lorgli proposte del genere, che, naturalmente, sono state respinte...

— ... Ed ha fatto bene perché di Lapebie c'è poco da fidarsi!

— Per conto mio, se sapessi che Maes ha fatto una cosa simile, lo farei squalificare a vita; né lo scuoderei a simili patti neanche per centomila franchi e per la vittoria del «Tour». Del resto, la migliore risposta a queste maldicenze verrà domani dai fatti. Vedrete che accordo c'è fra Maes e Lapebie... Arrivederci!

Il signore dall'accento parigino che biascicava la «s» era Jacque Goddet, redattore capo dell'Auto, e il signore dal francese aspro e cavernoso era Karel Sleyaert, direttore di Sportwereld, nonché della squadra belga e mio vicino di camera. Si era trattato, evidentemente, di una intervista che non so se verrà pubblicata per intero sull'Auto. E' per questo che lo pubblico io su La Stampa...

Sono mi rispondo tante considerazioni che vivrei dovuto fare io sulla tappa di domani, e quel che più conta, ve la presento come il vero passo con il quale si svolgerà la Luchon-Pau, atto a portare all'incertezza che ancora incombe sul risultato definitivo.

Come avete visto, Sleyaert ammira Vicini, ma non lo ritiene eccessivamente pericoloso per Maes. Certo anche il nostro uomo è rimasto ieri impressionato dal modo con cui il belga ha ripreso dopo la foratura e capace che egli è nella migliore forma, mentre, per parte sua, rimpiange un po' quello sperone di cui ha fatto talvolta sfoggio. Con ciò non dico che Vicini si sia già rassegnato ad abbandonare bandiera e a riconoscere l'impossibilità di fare di più. Dice che sarebbe contento di finire come è, ma non nasconde che, se domani gli andasse bene, il posto di Lapebie potrebbe anche essere suo.

Le condizioni dei *tricolori*

Martino ha passato una notte senza chiudere occhio, per disturbi di stomaco e viscerali che per lui sembrano di grammatica in questa città. Ne citiamo causa il bagno non sufficientemente caldo che ha fatto ieri alle Terme, dopo l'arrivo. Può darsi, voglio. Comunque... Ma non voglio più commpromettermi su di lui, che ha saputo in serbo un repertorio di sorprese belle e buone. Intrazzi e Ramusatti fanno che pensino domani a fiabre in tappa.

Si tratta, infatti, di una giornata che può fare, per difficoltà il pari con quella dei tre colli delle Alpi, con la differenza che stavolta i colli saranno quattro. Il primo è il Peyresourde (da 630 metri a 1645), che si presenta subito in partenza; il secondo è l'Aspin (da 704 a 1489) al 45.o chilometro; il terzo è il Tourmalet (da 800 a 2123) al 72.o chilometro; il quarto è l'Aubisque (da 462 a 1709) al 137.o chilometro, che è il Col de Pau. In tutto 4512 metri di salite. Le peculiari più insidiose sono quelle che ha fatto Steyaert, il quale si preoccupa più del fatto che Maes stacchi Lapebie, insieme ad uno dei suoi con il quale andare fino all'arrivo, piuttosto che prendere gli abbuoni ai suoi colli. Fra i due, però, c'è un certo interesse che si chiama Vicini, che domani sera, se il fronte dovesse cedere all'assalto belga, ha tutte le probabilità di cavare secondo le classifiche.

Giuseppe Ambrosini

VICINI, figura di primo piano del «Tour», firma per i ragazzi di Luchon nella giornata di riposo. (Telefoto).

Intervista con Desgrange

IL "TOUR" 1938 SARA'...

Le squadre potranno "assorbire,, gli individuali - Due tappe con partenze individuali - Si correrà in senso inverso e il Galibier si farà... in discesa - Sempre più in alto: a 2763 metri! - Giro d'Italia e "Tour,,

Luchon, 19 mattino.

Ogni anno, durante la sosta della tregua e accogliente Luchon, io chiedo, e Desgrange me la concede, una intervista al «Padre del Tour». Poche, ma pantanzuli domande, e altrettanto chiare e definitive risposte su questioni di principio che interessano la vita del Giro di Francia, oppure concernenti gli uomini che hanno colpito, oltre la [illegible], l'attenzione delle folle nelle tappe dei Pirenei.

Questa volta, però, non c'era da credere il giudizio di Desgrange sull'arrampicatore che maggiormente lo abbia interessato e commosso. Ahimè. Bartali non c'è più, e proprio ieri, sul suo giornale il direttore dell'*Auto* ancora scriveva che il fiorentino rimane, per lui, e benché assente, la figura eminente di questo «Tour».

Le mie domande, dunque, non potevano che trattare questioni di principio, questioni, comunque, di notevole importanza se vi darete la pena di leggere la risposta che il signor Desgrange ha avuto l'amabilità di darmi.

Alla richiesta di dirmi se ci quali modificazioni egli intenda apportare al regolamento del Tour, per l'anno venturo e particolarmente quella perché le squadre mancanti di qualche corridore possano rifornirsi, come avvenne due anni fa, nella categoria degli «individuali», Desgrange ha risposto:

— Sì. Penso di adottare il principio che permetterà alle squadre nazionali di attingere fra gli «individuali» il connazionale o i connazionali per riempire i vuoti eventualmente prodottisi. E ciò anche meno che se se presentassero il bisogno.

— E per le tappe a cronometro, sia individuali che per squadre, quali saranno le norme per il '38, tenendo presente l'inquietudine del nostro Vicini?... abbiamo a disposizione lo stesso numero di uomini i quali stessi intervalli hanno di tempo effettivamente continuare durante il corso?

Ecco la risposta:

— L'anno ventura saranno obbligatorie due frazioni di tappe con partenza individuale, per quelle a squadre penso che il sistema lo applicherò nel solo caso che il valore e la forza delle equipes siano pressoché eguali. In ogni caso, una ripetizione del «caso Vicini» non converrà, perché ben trovarsi il modo di ovviare a tale cosa...».

Interrogato sulle voci che nel 1938 il Giro si percorrerà in senso inverso, cioè si scalerano i Pirenei prima delle Alpi, il mio interlocutore le ha confermate. E ha soggiunto:

— In questo caso, il Galibier verrà fatto in discesa, la corsa proseguendo da Briançon e dal Lautaret. E perciò la grande salita delle tappe sarà il Colle dell'Iseran, per la nuova strada alpina inaugurata due settimane fa dal Presidente della Repubblica, e che è il più alto valico d'Europa, toccando esso i 2763 metri di altitudine. Strada, come saprete, che passa in prossimità della frontiera con l'Italia, e dalla quale si ammirano anche i picchi della Ciamarella e delle Levanne in Piemonte».

Altre novità saranno, secondo le dichiarazioni fattemi, la scelta di nuove città come fine di tappa e l'esclusione di altre. Ad esempio, non si andrà più a Charleville né a Grenoble: in compenso la Bretagna avrà tre tappe e frazioni di tappe a Saint-Brieuc, Lorient e Vannes, e, passato le Alpi, si andrà a Strasburgo, per poi, per la prima volta dalla creazione del «Tour», entrare nello Champagne, facendo tappa a Reims.

Rispondendo ad analoga domanda sul mantenimento o meno degli abbuoni in cima ai sedici colli come ora è stabilito, Desgrange ha risposto:

— Gli abbuoni rimarranno tali e quali sono, cioè al corridore verrà bonificato il tempo che lo separa dal secondo arrivato lassù, ma il numero dei colli prescelti verrà diminuito, onde evitare il pericolo che un corridore accumuli troppo vantaggio, o con ciò venga a scemare l'interesse della corsa».

Ancora qualche cosa io doveva chiedere al mio cortese interlocutore, e ciò riguardava un particolare, per noi italiani ben importante, della partecipazione della nostra squadra, «in forze» alla corsa che, nonostante i reiterati tentativi, nessun nostro corridore è riuscito a vincere da quando fu istituita la formula delle squadre nazionali.

— Non crede sia possibile l'allontanamento del Giro d'Italia dal «Tour» — così mi ha dichiarato Desgrange — facendo disputare uno dei due nel mese di settembre. Le condizioni di vita e di funzione del ciclismo dei due Paesi sono talmente differenti che, almeno per una volta, bisognerebbe che l'Italia facesse per il «Tour» una squadra che non abbia partecipato al Giro della penisola. Supponete per un istante che il vostro meraviglioso Bartali fosse assente al Tour senza aver partecipato al Giro: non è vero che egli vi avrebbe dato quella vittoria tanto desiderata?

— Un'ultima domanda ho da muovervi, illustre collega — ho detto a Desgrange — Avete qualche dichiarazione da fare agli sportivi del mio Paese?

— Sì, sì — mi ha risposto vivacemente il Direttore dell'Auto — mi le conoscete da lungo tempo. E' quella delle mia profonda stima e del mio grande amore per tutto ciò che porta il soggetto della nostra Italia. Non ve ne spiego né il perché né il come: lo sentite e coltivo questo sentimento perché diversamente che lo meritassi a tutto interamente il mio cuore di latino e tutti i segreti della mia sensibilità.

Il colloquio si è svolto alle 9 di ieri mattina. Qualche minuto dopo, il settantatreenne Henry Desgrange, grand'ufficiale della Legion d'Onore, Croce di guer-

... poi Desgrange, in tenuta sportiva, compì la tradizionale corsa di un'ora...

ra, già Volontario combattente e, ai tempi lontani delle prime biciclette, detentore del record dell'ora senza allenatore, si metteva in calzoncini e maglietta e compiva un'ora di corsa sulla strada che da Luchon va verso la frontiera spagnuola. Questo è il sportivo invecchiato e militante, dal quale si può talvolta dissentire, ma che bisogna ammirare per l'infaticabile spirito di vita che lo anima, lo sportivo che gli italiani debbono considerare con simpatia, anche per la spontanea prova di fiducia che egli ci diede, con un gesto e con un'offerta nell'ora grave in cui l'Italia contò i suoi amici. Non dimentichiamolo.

Vittorio Varale

Il vercellese Gino Bisio
1.o nella Coppa Princ. di Piemonte

Roma, 19 mattino.

La Coppa Principe di Piemonte, [illegible] ciclistica per dilettanti, valevole per la selezione dei corridori che dovranno [illegible] inviati ai Campionati mondiali che si svolgeranno a Copenaghen in agosto, ha dato modo ai migliori elementi nazionali della categoria di darsi vivace battaglia lungo tutti i 160 Km. del percorso.

I dilettanti piemontesi si sono particolarmente distinti, confermando così la magnifica prova fornita nella prima selezione di Codogno: il vercellese Gino Bisio, con una irresistibile volata ha regolato Santambrogio, di Giussano, e il modenese Morselli. Il campione italiano Ruggero Moro, del Dop. Fiat di Torino, già vittorioso domenica scorsa a Codogno, ha completato l'affermazione piemontese, piazzandosi al quinto posto. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bisio Gino, U. S. Pro Vercelli, che ha compiuto il percorso di Km. 160 in ore 4.15', alla media di 38 Km. circa; 2. Santambrogio Serafino, U. S. Giussanese a mezza macchina; 3. Morselli Bruno, U. S. Modenese, a 3 macchine; 4. Montobbio Giuseppe, U. S. C. Battisti, Milano; 5. Moro Ruggero, G. S. Fiat, Torino; 6. Tosi Franco, Dop. Civico, Milano; 7. Spadellini, A. S. Roma; 8. Ceccherini, S. S. Parioli; 9. Scagini, S. Cantore, Milano; 10. Saponetti, A. S. Roma; 11. Troili, 12. Lazzarini, 13. Tomassoni, 14. Montuori, 15. De Santis, 16. Milanini, 17. Benuzzi, 18. Lavizi, 19. Chiappini, 20. Carini.

Battesini-Favalli vincono
nella riunione varesina

Varese, 19 mattino.

Ecco i risultati della riunione ciclistica in pista:

Eliminazione professionisti: 1. Battesini, 2. Guerra, 3. Piemontesi.

Velocità dilettanti: (finale, giri due); 1. Astolfi Italo, 2. Legutti, 3. Veneroni.

Velocità professionisti: 1. Bergamini, 2. Pellizzari, 3. Ceccanoni.

Omnium (Guerra - Piemontesi contro Battesini-Favalli): 1.a prova (vel. giri 2): 1. Battesini, 2. Favalli, 3. Piemontesi, 4. Guerra. - 2.a prova (a cronometro, giri 1): 1. Favalli, 2. Battesini, 3. Guerra, 4. Piemontesi. - 3.a prova (inseguimento giri 8): 1. Battesini-Favalli, 2. Guerra-Piemontesi. - Classifica: 1. Battesini-Favalli, punti 22; 2. Guerra-Piemontesi, punti 10.

Inseguimento a squadre (giri 7): 1. squadra formata da Rimoldi, Bovet A., Macchi, Sessa, Gualberto e Bovet E. in 3'; 2. squadra formata da Bergamaschi Cazzulani, Tonani, Morelli, Medri e Brambilla.

Inseguimento dilettanti (giri [illegible]): 1. Tamburini, a. 16, 2 Legutti, p. 16, 3. Pasotta, p. 15.

Americana gigante (giri 100): 1. Battesini-Favalli, Km. 44,515, in ore 1.10', media Km. 39,185, p. 47; 2. Guerra-Piemontesi, p. 20; 3. Rimoldi-[illegible], p. 23; 4. Bovet Macchi, p. 14; 5. Consonni-Medri, p. 11; 6. Tonani-C[illegible]ani, p. 9.

Una coppa del Duce
per la corsa "Trofeo Moschini,,

Mantova, 19 mattino.

Ai cumerati della «Mantova Sportiva», che stanno organizzando per domenica 25 corr. il se[illegible] «Trofeo Moschini», gara ciclistica per professionisti e indipendenti, dedicata alla memoria del console dottor Pino Moschini, indimenticabile e luminosa figura di fascista, è giunta oggi la notizia che il Duce ha accordato una grande Coppa d'argento. Il [illegible]co gesto del Capo, che ha un valore morale eccezionale, è stato accolto con fiera esultanza dagli sportivi e dai fascisti mantovani.

Gli iscritti, intanto, hanno già superato la quarantina e sono fra essi tutti gli assi più in vista: come Olmo, Bizzi, Di Paco, Bergamaschi, Cipriani, Cazzulani, ecc.

Affermazioni italiane
al motoraduno di Lugano

Lugano, 19 mattino.

Molti motociclisti appartenenti a 60 [illegible] convenuti a Lugano sabato e ieri in occasione del motoraduno nazionale organizzato dalla locale U. S. Ce[illegible]. L'Italia è stata rappresentata da oltre 400 motociclisti appartenenti a 14 sodalizi. In testa si è classificata l'Associazione A. M. di Genova mentre la rappresentativa più [illegible] è stata quella di Sesto Calende con 72 partecipanti.

La vittoria assoluta è spettata, dopo una vivace competizione, al campione italiano Serafino che ha preceduto di 8" lo svizzero Bizzozzero. Ecco i risultati:

Dilettanti: 1.° Mader, in 40'25" media Km. 92,745 (20 giri, Km. 83,500).

Categoria sportiva (10 giri, Km. 31,250): 1. Barth, su Barth, in 40'10" e 2/10, media chilometri 46,676.

Classe 175 cmc. (16 giri, Km. 50): 1. Walser, su Allegro, in 33'24" 2/10, media Km. 38,176.

Classe [illegible] cmc. (16 giri, Km. 50): 1. Lorenzetti, su Miller, in 32'05" 6/10, media Km. 93,477; 2. Kohfling, su Imperia, in 32'08" e 4/10; 3. Robiani, su Miller, in 32'10" e 8/10.

Categoria 350 cmc. (20 giri, Km. 62,500): 1. Nocchi, su Norton, in 38'22" 4/10, media Km. 97,301; 2. Schweizer, su Lewis, in 39' 50" e 8/10; 3. Ruesserer, su Calthorpe, in 39'10" e 8/10.

Categoria Sidecar (16 giri, chilometri 50): 1. Meuwley su Motosacoche, in 32'21" e 6/10, media Km. 92,707; 2. Muhlemann, su F. M., in 32. 41" e 6/10; 3. Dellsperger, su Norton, in 32'45" e 2 quinti.

Categoria 1000 cmc. sidecar (16 giri, Km. 50): 1. Spenti, su N.S.U., in 32'22" e 4/10, media Km. 92,660; 2. Kirsch, su Universal, in 33' 40" e 8/10; 3. Kono su Harley Davidson, in 34' 15".

Categoria [illegible] (20 giri, chilometri 62,500): 1. Serafini, su Bianchi, in 35'13" e 4/10, media Km. 100,403 (miglior tempo della giornata); 2. Bizzozzero, su Bianchi, in 35' 21" e 4/10; 3. Hicks, su Rudge, in 35'55" e 8/10.

Categoria 750 - 120 giri, Km. 62,500): 1. Kaufmann, su N.S.U. in 36'23", media Km. [illegible]; 2. Scharer, su Norton, in 37'14".

Vimille si aggiudica
il G. P. automobilistico della Marna

Reims, 19 mattino.

Quindici partenti hanno disputato ieri, sul circuito di Reims il G. P. Automobilistico della Marna. La gara è stata vinta da Wimille, che prese il comando fin dal primo giro e andò aumentando il suo vantaggio sino alla fine. Comotti e Chiron hanno dovuto abbandonare, rispettivamente al 17.o ed al 42.o giro, per guasti al motore. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Wimille (Bugatti) 500 Km. in 3 ore, 23'58" 5/10, media di Km. 145,028; 2. Divo (Talbot), 3 ore, 26'47" 3/10; 3. Lebegue (Talbot) ad un giro; 4. Sommer (Talbot) ad un giro; 5. Schell Benè Dreyfus (Delahaye) a 4 giri.

Si completano i quadri
del primo Circuito di S. Remo

S. Remo, 19 mattino.

Le iscrizioni al primo Circuito di San Remo per le 1500 cmc., affluiscono continuamente. A quelle dei piloti della Scuderia Ambrosiana e della Casa Maserati, hanno fatto seguito quelle del nutrito manipolo di specialisti che si raccoglie sotto le insegne del Gruppo Volta e di Mariezza, già vincitore a Genova e secondo nel Circuito di Milano.

La 24 ore motociclistica
Sei concorrenti senza penalità

Milano, 19 mattino.

Diciotto concorrenti, dei ventotto che avevano preso la partenza sabato alle 17, hanno raggiunto il traguardo finale nella 24 ore motociclistica e di questi soltanto sei non hanno subito alcuna penalizzazione.

La prova di regolarità è stata assai aspra per la non poche difficoltà che i concorrenti hanno incontrato lungo il percorso, quindi severissima è risultata la selezione. Ecco la classifica dei sei concorrenti che non hanno subito penalizzazioni:

Gruppo A, cat. sino a 250 cmc. e motocarrozzini: Mandelli, (Sertum).

Gruppo B, oltre 250 cmc.: Bardelli (Mas); 350 cmc.: Acciamprene (Aricli); 1000 cmc.: Accorsi (New Imperial); 500 cmc.: Bellavita (Astra 500), Fornasari (Astra 500).

La traversata del lago di Varese
vinta da Gamba

Varese, 19 mattino.

Un pubblico foltissimo ed un buon numero di concorrenti hanno segnato il completo successo della giornata natatoria svoltasi ieri sul nostro lago. Ecco i risultati: 1. Gamba C. (Azzi Milano) in 29'12"3/5; 2. Conelli A. (R. N. Milano) in 29'31"2/5; 3. Cangardi A. (Fanfulla di Lodi) in 30' e 5"3/5; 4. Signori G. (R. N. Milano) in 30'14"3/5; 5. Polli E. (R. N. Milano); 6. Paggi

La Coppa Europa
Austria-Ferencvaros 4-1
nella prima semifinale

Vienna, 19 mattino.

L'incontro non ha costretto i quarantamila spettatori ad una eccessiva tensione nervosa. La superiorità dell'Austria è stata durante l'intera partita assolutamente evidente da togliere gran parte del suo interesse.

La squadra viola ha saputo manovrar con accorgimento, con decisione, ed ha soprattutto riconfermato l'alto grado di fusione esistente fra i suoi uomini.

Sindelar dominò in campo. Il gioco della squadra ungherese ha costernato i suoi spettatori che l'hanno accompagnata a Vienna. Ad essa non è mancata però la buona volontà: si è prodigata senza tregua, ma evidentemente qualche cosa non andava nel congegno indebolito e la sua impossibilità di minacciare seriamente la rete austriaca ne è la riprova.

Il loro punto, gli ungheresi lo debbono ad un calcio di rigore. L'arbitro svizzero Wüthrich ha diretto la partita con criterio piuttosto discutibile. L'Austria segnò nel primo tempo, al 14' (Jerusalem) e al 30' (Strch). Nel secondo tempo Sarosi otteneva al 4' l'unico punto della giornata per gli ungheresi, su calcio di rigore; poi, al 12' Jerusalem ed al 17' Sindelar portavano a quattro compiersivamente il numero delle porte per l'Austria.

Quintavalle-Martinelli
vincono il torneo di Abbazia

Abbazia, 19 mattino

L'ultima giornata del torneo internazionale di tennis, si è ieri svolta con la finale singolare signore, tra la Zehden e la Toncilli. La tedesca ha dimostrato di essere in ottima forma e la Toncilli, malgrado il vigoroso impegno non ha potuto, in due partite, strappare che 6 giuochi.

Nel doppio uomini, Quintavalle e Martinelli sono stati più che ottimi. Martinelli è apparso una rivelazione, coadiuvando egregiamente il compagno, ed in 4 set Palmieri e Del Bono, malgrado il loro brillante chioco d'attacco hanno dovuto cedere.

Nel doppio misto [illegible] coppia italiana Tonolli-Palmieri, che già in mattinata aveva eliminato la forte coppia Sander-Caska, non ha avuto difficoltà ad imporsi, in due partite, sulla coppia Zehden-Vedicka. Ecco i risultati:

Singolare signore (finale): Zehden b. Tonolli 6-4, 6-2

Doppio uomini (semifinale): Palmieri-Del Bono b. Caska-Vedicka 6-1, 4-6, 6-0. — Finale: Quintavalle-Martinelli b. Palmieri-Del Bono, 6-4, 3a 6, 6 a 3, 6-1.

Doppio misto (semifinale): Tonolli-Palmieri b. Sander-Caska 6 a 3, 6 a 1; Zehden-Vedicka b. Deutsch-Quintavalle 1 a 6, 6-4, 6-1. — Finale: Tonolli-Palmieri b. Zehden-Vedicka 7-5, 6-2

Singolare uomini (II e III categoria): Kucel b. Martinelli, per ritiro.

Le gare di ieri

TORINO — Campionato italiano di atletica leggera, prima divisione: Guf Torino-Dop. Fiat Torino: Salto in lungo: 1. Bologna (Guf) m. 6.75; 2. Giacchero; 3. Formolene - Lancio del giavellotto: 1. Biato (Fiat) m. 47,46; 2. Peltino; 3. Vizzi - Corsa p. m. 400: 1. Sabaglino (Guf) 57"4/10; 2. Vinardi; 3. Pedrocca - Lancio del martello: 1. Mosca (Guf) m. 32,96; 2. Bacolino; 3. Gherlone - Corsa piana m. 5000: 1. Gastaldetti (Guf) 16'34"6/10; 2. Terreno; 3. Rizzi - Salto con l'asta: 1. Greci (Guf) m. 3,30; 2. Gabaltio; 3. Spezzani - Salto in alto: 1. Vicenzo (Guf) m. 1,80; 2 Baggio; 3. Scalari - Staffetta 100 per 4: 1. Guf (Fiat, Giacchero, Scalari, Giachino) 44"; 2. Fiat (Cravino, Garavelli, Pistone, Vizzi) in 45"7/10 - Classifica: Fiat, punti 4900; Guf, p. 3466.

MILANO. — Incontro campionato italiano atletica a squadre, 1.a Divisione: Pro Patria, punti 5636, G. S. Oberdan, p. 5591. La Pro Patria passa al comando della classifica generale del Campionato, davanti alla Giglio Rosso di Firenze.

RAPALLO. — Incontro Campionato italiano atletica a squadre, 2.a Divisione: Fratellanza Gen. Savonese, punti 4547, Guf Spezia, punti 3079.

TORINO — Regate dopolavoristiche sul Po; Jole a due rem.: 1. Dop. Scarioglio; 2. Fiat A - Sandolini a un vog.: 1. Gesenia (Fiat) 2. Fiandino (Scarioglio) - Gondolini a 2 vog.: 1. Scarioglio; 2. Fiat; Gondolino a 4 vog.: solo Fiat - Pagnia a 6 vog.: 1. Fiat C; 2. Fiat A; 3. Scarioglio B - Sandolino a una vogatrice (m. 1000): 1. Arasco (Fiat); 2. Rugani (Fiat) - Jole a 4 vog. (sedile fisso): 1. Fiat R; 2. Fiat A - Gondolino a 8 vog.: 1. Fiat A; 2. Fiat B.

TORINO — Gioco del pallone: squadra mista, Cappello-Zugo b. Dop. Fiat, Solaro-Del Piano, 11-6.

TORINO — Campionato piemontese pallacanestro, 2.a divis.: Dop. Maggiani b. Dop. Fiat 13-9, conquistando il titolo di campione regionale.

PELETTO. — Camp. ciclistico FF. GG. C. VI Zona: 1. Prestini, F. G. Bazzani, Km. 85, in ore 2.28' (media chilometri 37,77); 2. Parelli, F. G. Cerrioni; 3. Bocchietti; 4. Lanzone; 5. Mozzi.

ALESSANDRIA — Campionati bocciofili provinciali di categoria: (1.a categoria): 1. Frachia, 2. Bocchio; (2.a categoria): 1. Biacagno, 2. Campassi; (3.a categoria): 1. Picchio, 2. Vaca.

ALESSANDRIA. — Torneo settigno bocciofilo a terne: 1. Barzizi-Perino; 2. Rolando-Salvi; 3. Tiberti-Nani; 4. Milanese-Torti.

ALESSANDRIA. — Torneo bocciofilo notturno degli assi: 1. Dop. Borsalino; 2. Dop. Borsalino; 3. Dop. Alfarano; 4. Dop. La Boccia; 5. Dop. Ruizzo; 6. Dop. Torti; 7. Dop. San Michele.

S. REMO. — Gara tiro al volo, premio dell'Azienda Autonoma: 1. a pari merito: Rasini, di Mantova, e Marinelli, di Ferrara, 15 su 15; 3. Mancini, di Milano, 15 su 15; 4. Palanca, 13 su 14; 5. Ferretti, 11 su 12; 6. a pari merito: Faustini, Del Grappa, Ventorini, 9 su 10.

LEGNANO — 17.a Targa Legnano, ciclistica, per dilettanti; 1. Crippa (Pedale Monzese) 131 km. in 3.47'; media km. 34,782; 2. Baratto (U. S. Legnanese), a una macchina; 3. Ferrario; 4. Nava; 5. Carugo. Targa Legnano e Targa F. C. I. all'U. S. Legnanese; al Pedale Monzese la medaglia di S. A. R. il Duca di Bergamo.

FORLI' — Premio Città di Forlì: 1. Buriani A. (S. C. L. Conti di Bologna, km. 170, in ore 5.3; media km. 33,566; 2. Alberti, [illegible] a due macchine; 3. Mingotti; 4. Scalambra; 5. Fantini. Coppa Famorini assegnata al 1.o S. C. Luigi Conti, per merito di Buriani e Alberti.

BRESCIA — Gara ciclistica a traguardi, dilettanti, km. 70: 1. Padroni (G. S. Fantarelli, Crema) p. 36, ore 1.29'22", media km. 39,700; 2. Martini, p. 44; 3. Brunelli; 4. Salmi; 5. Cantri.

CAMPOBASSO — Gara motociclistica di velocità, sul circuito di Ferrazzano - Cat. fino a 350 cmc.: 1. Stefanelli (Guzzi) km. 53,470 in 34'35", media uraria km. 58,856; 2. Gabriele (Bianchi); 3. Pietrunti (Benelli) - Cat. oltre 350 cmc.: 1. Magliano (Certus) media km. 61,697; 2. Scarpa (Gilera); 3. Bettrunal - Cat. motocarrozzette: 1. Di Salvo (Gnzzi) in 1.8'36"4/10, media km. 56,279; 2. Ferranti (Bianchi).

TRIESTE — Campionato italiano di hockey a rotelle: Dop. Pubblico Impiego, Trieste-H. C. Mocna 2-3.

MONZA — Camp. it. hockey: Novara b. Milano 3-1.

NAPOLI — Campionato italiano pallanuoto, Div. Naz. A: Bari Nautico Napoli b. Bari Nautico Camogli 3-1.

UDINE — Campionati assoluti di atletica leggera, della 5.a Zona: 200 m.: Gaschelli, Gius. Triestina, 22" e 6/10 - 100 m.: Craighero, Udine, 11" e 2/10 - Salto triplo e lungo: Tabai, U. G. Goriziana, rispettiv. m. 14,23 e 6,84 - Lancio martello: Oretti, metri 41,41 - Corsa 10 Km.: Bario, in 34' e 12"2 10.

CATANIA — Riunione di pattinaggio a rotelle: Tentativo di primato mondiale: Serretta Italo (Hockey Club Nunzio) batte il massimo mondiale dei 500 metri, in 37"1/10 (primato precedente 38"); Spoto Ada (Gr. GG. IF. Catania) batte il [illegible] femminile dei 500 metri in 1'07"2/10 (primato prec. 1'53"3/10) - Gara Circui-Vento: 1. Vento (G. S. Parioli, Roma), 35'55"; 2. Circoli (S. S. Catania) ad un metro - Americana femminile Km. 6: 1. Spoto-Bisagnarei (Gr. G. F. Catania) in 16'38"; 3. Bisa-La-Tancredi (Parioli, Roma) - Americana maschile Km. 13: 1. Vento-Serretta in 26'9"; 2. Circoli-Scrati 26'9"2/10; 3. Circoli-Scrati 26'10"3/10. Nella serata di venerdì la giovane fanciulla catanese Spoto aveva stabilito un primato europeo del 10 chilometri, distanziando sulla distanza il magnifico tempo di 27'44"1/10.

PARIGI — Il Premio Eugenio Adam di 100.000 franchi è stato disputato ieri nell'Ippodromo di Maison Laffitte da sette cavalli: 1. Telaferique (C. Boullina) del barone E. Rothschild; 2. a tre quarti di lungh. La Chari (P. Villeneuve); 3. Dark Fellow (F. Rochetti). Telefilm.: fr. 9,50, 2, 20.

PARIGI — Corsa ciclistica Parigi-Epernay: 1. a pari merito Pividori e Muller, in ore 2", 3. Dassi, 5 ore e 24'15"; 4. Lucas; 5. Kouck; 6. Mares; 7. Decaux, tutti nello stesso tempo.

Bossi batte Valerio
al torneo del Renon

Bolzano, 19 mattino.

Singolare uomini libera (finale): Bossi b. Valerio 6-3, 7-5, 6-2.

Singolare signore libero (finale): Sandonnino b. Manfredi 6-3, 6-2.

Singolare uomini II cat. (semifinale) Vido b. Sada 6-2, 6-2 - (Finale): Vido b. D'Alessandro 6-6, 6-2.

Nuova vittoria di Silvana

Napoli, 19 mattino.

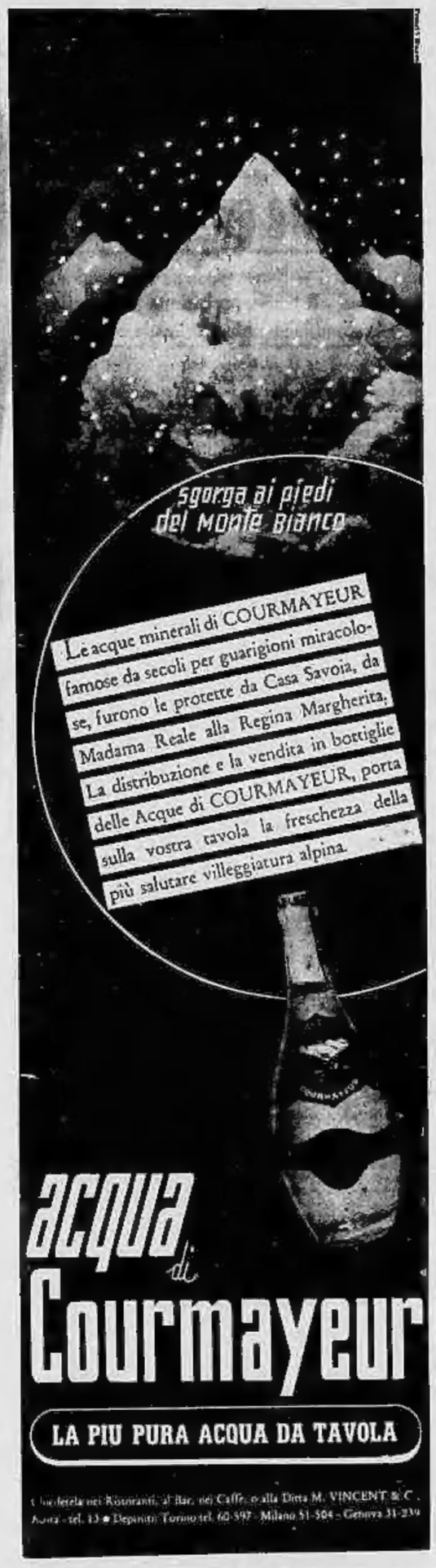
Premio Ministero Agricoltura e Foreste (corpi, L. 10.000, m. 3500): 1. Mariscotti (T. Marcori) di Noni da Zara 2. Gastone, 3. Caldiero, N.P.; Rondigiano, Bianchi, Diavolina. Una lunga, tre lunghe, tre lunghe. Totalizzatore: L. 5, 40, 7,50, 7,50.

Premio Sinigaglia (ufficiali, L. 4000, m. 1500): 1. Zenone (70, Pollagri di Ugo Ravizzi); 2. Eslante; 3. Colntreau, N.P.; Alisse. Tre quarti di lungh., una lunga, e mezza, tre quarti di lungh. Totali: L. 8,50, 31, 11, 11.

Premio Pontenuovo (L. 8000, metri 10000): 1. Quintiliana (55, Remondi di Razza della Pellegrina); 2. Zuma; 3. Greta, N.P.; Arzia, Scimmiotto, Riviera. Una lunga, due lunghe, mezza lunga. Totali: L. 16, 62, 7, 25.

Premio Vistri (L. 5000, m. 1500): 1. Anco (62 1/2, Cellio di Scuderia Smeraldo); 2. Grandoca; 3. Nicolò da Folgaria, N.P.; Prince Romino, Marsicano, Ceres. Una lunga, quattro lunghe, tre lunghe. Totali: L. 25, 43, 11, 8.

Premio Bucsoli (L. 7000, m. 2400): 1. Asopo (62 1/2, Furia) di Scuderia Eridano; 2. Bereine;



Nutrire la pelle non è un modo di dire; è realtà! La pelle assorbe tutti gli elementi nutritivi del latte incorporato nel sapone Viset. I tessuti anemici e denutriti riprendono volume, e consistenza, la pelle si ridistende, le rughe spariscono, il viso riacquista la plastica della giovinezza. ®

Ogni pezzo contiene una figurina premio LA GRANDE ITALIA
(Aut. Intend. Fin. Genova 19-5-37, n. 239)

"gli arnesi di tutti i mestieri"
Cauvin
PIAZZA C. FELICE, 10
TORINO
ARTICOLI CASALINGHI

ARTICOLI PER CUCINA
"NON E' UN BAZAR"
LA PIU' ANTICA CASA DI TORINO
SPECIALIZZATA nel DETTAGLIO degli ARTICOLI da CASA - TAVOLA - LAVORO - GIARDINO - CUCINA CANTINA - SPORT - ORTO, ecc. - I PIU' BASSI PREZZI per le MIGLIORI QUALITA' - Catalogo gratis.

Esposizione: C. CAIROLI, 24
MOBILI
Stand P. SAN CARLO GATTI
DITTA
Visitate la più grandiosa esposizione mobiliera
MESE LUGLIO
Vendita eccezionale per sostituzione modelli – Nuova lavorazione neo-classica di prossima presentazione «900» e classico a prezzi convenientissimi
STABILIMENTO
VIA SANTORRE SANTAROSA, 15
TORINO

Andare in ferie è sempre una cosa gradita, ma andarvi col gustosissimo omaggio di Vagnino è una felicità completa.
La Vostra Signora ne sarà particolarmente entusiasta!
E' quindi un'occasione propizia per rifornirsi di tutta quanta la cancelleria che può necessitare durante la Vostra assenza ed avere in compenso questo speciale omaggio che vuol essere soprattutto un segno di deferenza verso la nostra clientela.
Come sapete, rifornendovi da Vagnino, avrete tutto: merce di qualità, prezzi convenienti, grande assortimento, servizio perfetto. Vi attendiamo per ben servirVi.
VAGNINO
Via Lagrange, 3 - TORINO
L'omaggio delle ferie viene offerto per ogni singolo acquisto di L. 200 mentre per acquisti inferiori Vi saranno consegnati dei buoni coi quali al raggiungimento della cifra otterrete l'omaggio in parola.

CORA-CORA
"L'aperitivo che piace a me ..... perchè .. piace a tutti !!

CORA-CORA
"L'aperitivo che piace a me"

DONA L'APPETITO E LE FIGURINE DEL
CONCORSO DEL LEONE
La figurina N° 101 (IL LEONE) vale da sola 10 albums completi

LE FIGURINE SI TROVANO INOLTRE NEI LIQUORI CORA DI GRAN LUSSO SERIE CENTENARIO E NEI GRANDI SPUMANTI CORA

AUTORIZZ. MINIST. DELLE FINANZE N° 9114 - 18 GIUGNO-1937

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Lunedì 19 Luglio 1937 - Anno XV — GIORNO

L'oroscopo

La posizione della Luna rispetto a Mercurio farà risultare la mattinata particolarmente favorevole alle occupazioni dello spirito, al commercio e ai viaggi. Sfavorevoli le altre configurazioni. Pomeriggio scarsamente propizio alle questioni sentimentali, alle cose dell'arte e del lusso e propizio, per contro, agli imbrogli. Sarà quasi impossibile realizzare i propri desideri.

I bambini nati oggi, dotati di eccellente memoria, saranno portati agli studi; di temperamento indolente, impressionabile, influenzabile, cederanno facilmente alle cattive tentazioni. LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo alle ore otto di oggi: persiste sulle nostre regioni il regime depressionario, che tende però ad attenuarsi, mentre l'anticiclone avanza rinforzato su gran parte dell'Europa media e settentrionale. Le masse temperate, fresche, seguita da queste anticicloni, continuano pertanto ad affluire sull'Italia, con tendenza ad attenuare gradatamente il loro carattere di instabilità.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora instabile, con perturbazioni residue specie lungo l'Adriatico e sulle regioni appenniniche; successivo graduale miglioramento cui rimarranno, Previsioni per la Liguria, Piemonte e Lombardia: cielo in prevalenza sereno, con annuvolamenti sparsi nel pomeriggio; venti settentrionali moderati. Temperatura in aumento.

L'alba del "secondo anno trionfale,,

L'apoteosi della Spagna nazionale rievocata dal generale Franco

Verrà il giorno in cui coloro stessi che ci discutono, renderanno un tributo d'ammirazione alla gioventù spagnola

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

San Sebastiano, 19 mattino.

Da ieri mattina la Spagna nazionalista si raccoglie nel ricordo dei suoi caduti e celebra con riti patriottici l'anniversario della guerra civile. Per il governo del generale Franco il «secondo anno trionfale», come è stato battezzato da un decreto l'annata 1937-38, è cominciato ieri mattina. Ma per tutta la popolazione, riunita intorno alle autorità civili militari e religiose, ha esaltato i martiri e ha rinnovato promessa di fare una Spagna forte, concorde, unita.

cavalieri della Spagna

Nella vicina Bilbao, occupata appena quattro settimane fa dalle truppe nazionali e legionarie, i commemorazione ha assunto un colore e una vivacità particolari. Le strade erano fitte di popolo che manifestava in forma tumultuante la gioia della ancor recente liberazione. Ma i capi militari, che hanno sopratutto vivo il culto dell'onore e della gratitudine, hanno voluto dare alla dimostrazione di patriottismo un carattere meno festoso e hanno con pensiero austero e commovente raccolto una parte della cittadinanza nel cimitero monumentale della città, dove si sono svolti funerali solenni dei trecento ostaggi civili — donne non combattenti e donne — che furono giustiziati negli estremi momenti prima dell'arrivo delle truppe. Il sindaco di Bilbao ha annunziato, a tal proposito, che il Consiglio municipale darà ai corpi delle ultime vittime sepoltura degna. Perciò essi saranno riesumati e poi seppelliti degnamente a Bilbao stessa, che così — la maggior parte venivano da Irun e da San Sebastiano in qualità di carcerati — avranno nobilitato con un nuovo di martirio e poi con la loro morte. A tutti loro è stato conferito un titolo gentile e bello: quello di «Cavalieri di Spagna».

La provocazione

Ieri sera, alle ventitrè, il gen. Franco ha pronunziato dal microfono della radio di Salamanca l'attesa discorso «a tutti gli spagnoli». Il generale ha ricordato, prima di tutto, le circostanze in cui avvenne l'insurrezione militare del 18 luglio e i motivi che la giustificano.

«Le leggi quotidianamente violate, l'insulto continuo alla Patria, l'apologia della violenza, lo smembramento del territorio nazionale, le ingiurie all'Esercito, l'incendio dei conventi e di chiese, l'assassinio dei capi di aziende, il controllo delle strade esercitato da parte di bande estremiste, le classi operaie sfruttate dagli istigatori al delitto, la preparazione clandestina di milizie armate per la rivalsizione comunista, il prestigio dell'Esercito abolito: tale è lo spettacolo che offriva la Spagna nel luglio 1936. Il popolo volgeva lo sguardo verso l'Esercito e l'Esercito, muto per disciplina, vigilava».

Il gen. Franco ricorda poscia le circostanze del ripugnante assassinio di Calvo Sotelo, strappato dalla sua casa all'alba del 13 luglio da diciassette guardie d'assalto con un mandato di comparizione della sicurezza generale, e ucciso freddamente in un cimitero.

«La sera del 17 luglio — prosegue Franco — scoppiò l'insurrezione. Il governo, sorpreso e spaventato, distribuì frettolosamente tutte le armi di cui disponeva a energumeni senza fede e senza patria. La rivolta trionfava già in numerose provincie, ma era soffocata in altre. Migliaia di ufficiali e di borghesi morivano dinanzi ai plotoni d'esecuzione. Un grande dignitario della massoneria, il signor Martinez Barrio, presidente della Camera, era chiamato a formare un ministero che avrebbe dovuto dar ragione all'esercito, ristabilire l'ordine e ottenere il ritorno delle truppe nelle caserme. Ma una ora dopo la costituzione di questo governo era già tradito e sovvertito dalle orde armate dei suoi predecessori e rovesciato con la forza.

Il terzo governo, del fronte popolare spalancava le porte delle carceri d'istituiva le armi agli assassini e ai ladri preparava la più terribile rivoluzione che conosca la storia.

L'opera sociale

«Nel frattempo i valorosi patriottici carlisti di Navarra falangisti di Castiglia affluivano all'Esercito. Tosto cominciò l'avanzata vittoriosa. L'ardore delle truppe colmava le deficienze iniziali dell'armamento; Madrid era minacciata. L'assassinio degli ufficiali a bordo delle navi da guerra ne impedì ad alcuni uomini risoluti di ricostituire poco a poco il fatto che ora domina il mare».

E Franco ricorda i principali fatti d'arme della campagna. Passa quindi al bilancio sociale e politico di un anno di governo nella Spagna nazionale. Sono promulgate leggi generose.

«Ma nel campo della politica estera — ha proseguito il Capo dello Stato nazionalista — la nostra crociata ha ottenuto, fin dal principio, il riconoscimento del rango che le spetta. Il nostro desiderio di relazioni cordiali con altri popoli ha cozzato contro interessi bastardi, che hanno suscitato delle difficoltà. Però, a poco a poco, la ragione prevale. I trafficanti di armi possono negoziare con i nostri nemici, i capitalisti del regime borghese arricchirsi a nostre spese, le logge massoniche ostacolare la nostra marcia, noi vinceremo lo stesso. Verrà il giorno in cui coloro stessi che ci discutono, renderanno un tributo di ammirazione alla gioventù spagnola, che vinse delle battaglie per l'Europa e liberò il mondo da un terribile flagello.

«Non dimenticheremo...»

«Noi non dimenticheremo coloro che hanno compreso fin dal principio il nostro sforzo e che, come l'Italia, la Germania ed il Portogallo, hanno stretto le nostre mani agli inizi difficili della nostra lotta».

Il generale ha poi annunciato che la Giunta tecnica di governo che ha sostituito la Giunta nazionale di Burgos, quando egli ne assunse personalmente la direzione dello Stato, sarà a sua volta sostituito «da un organismo amministrativo di maggiore ampiezza che risolverà i problemi nazionali nell'ambito del diritto pubblico», cioè da un Governo regolare.

Dopo questa importante dichiarazione, il Capo ha esaltato la fusione degli spagnoli di tutte le classi e di tutte le regioni, che forgiano in questi giorni nella trincea una vera unità nazionale prima inesistente. Industriali, avvocati, studenti, lottano a fianco degli operai. Quale miglior garanzia per la concordia delle classi, dopo la guerra?

Il generale Franco ha chiuso il suo discorso con il grido: «Spagna, in piedi! Viva la Spagna!».

Riccardo Forte

Marsiglia porto di rifornimento della Spagna rossa

Quarantaquattro vagoni di materiale bellico in attesa di partenza

Marsiglia, 19 mattino.

La notte fra il 17 e il giugno giungere dalla Svizzera quattro vagoni carichi di materiale bellico, che non sostano nel porto di Marsiglia, insieme a circa 40 vagoni della compagnia P.L.M. carichi di «prodotti elettrochimici» provenienti dalle officine U. G. I. N. E. (Savoia) e appoggiati alla ditta locale Ginesta, in attesa di partire per un porto della Spagna rossa.

E' ormai accertata l'attività che la compagnia France Navigation svolge in favore del governo di Valenza. Il servizio Marsiglia-Valenza è stato finora disimpegnato dal piroscafo Cassidaigne il quale ha già compiuto due viaggi. Sembra che nell'ultimo di essi poco prima della partenza da Marsiglia tale piroscafo abbia imbarcato circa cinquecento casse di bombe a mano, esplosivi prodotti chimici e munizioni varie. Fra qualche giorno entrerà in linea anche il piroscafo Lezardrieux (ex Schlattino 23ª).

LA BATTAGLIA DI MADRID

Vittoria nazionale nel settore di Brunete

Duecento aeroplani nazionali bombardano i concentramenti rossi - 12 aerei nemici abbattuti

Toledo, 19 mattino.

Sul fronte di Madrid, nella mattinata si sono avuti violenti duelli di artiglieria, specialmente attorno a Quijorna, Brunete e Barrio Usera. Le fanterie ed i carri armati sono stati impiegati soltanto in azioni locali.

L'aviazione nazionalista ha effettuato stamane un bombardamento in formazione sulle posizioni fortificate ad ovest di Madrid e verso il Jarama, ove erano stati notati concentramenti nemici. Più di duecento aeroplani, parte da caccia e parte da bombardamento, hanno partecipato all'azione. L'aviazione rossa ha reagito debolmente.

Le truppe nazionali hanno operato nel pomeriggio una avanzata nel settore di Brunete, impadronendosi di importanti posizioni a nord di Quijorna. Sono stati presi al nemico una batteria antiaerea, quattro cannoni mitragliatrici, numerosi fucili mitragliatori, una grande quantità di fucili e ripetizione e quattro carri rossi da combattimento. Il numero dei morti nemici è considerevole e fra essi figurano molti ufficiali.

Sono stati abbattuti sette apparecchi da bombardamento e cinque da caccia, e due altri sono stati seriamente danneggiati. Da parte nostra abbiamo perduto un solo apparecchio.

Gli spagnoli di Roma

celebrano il primo anniversario della Rinascita

Roma, 19 mattino.

Nella ricorrenza del primo anniversario del movimento nazionalista, l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, S. E. Garcia Conde, ha offerto in un grande albergo cittadino un ricevimento ai membri della colonia spagnola residenti in Roma.

Le brevi parole rivolte dall'Ambasciatore ai suoi connazionali per celebrare la storica data dell'inizio della lotta delle forze sane di tutta la Spagna contro le oscure manovre del bolscevismo hanno provocato entusiastiche manifestazioni. Tutti i presenti hanno calorosamente inneggiato al generale Franco ed alla fortuna delle armi nazionali, rivolgendo il pensiero pieno di commossa gratitudine all'Italia ed al suo Duce.

Calorosi telegrammi di omaggio sono stati inviati al Capo dello Stato spagnolo, al Capo del Governo italiano ed al Conte Ciano.

(Stefani).

RITORNIAMO ALLE ARMATURE: una coppia di soldati «disintossicatori del terreno» con abiti protettivi contro i gas tossici, e ragazze pulitrici.

HITLER SI INTRATTIENE CON COLLABORATORI ED AMICI in un intermezzo della rappresentazione di «Tristano ed Isotta» al Teatro bavarese di Stato di Monaco.

LE PROPOSTE INGLESI

IL PIANO REALIZZABILE

solo col riconoscimento di Franco

Berlino, 19 mattino.

La questione spagnola alla cui trattazione dà oggi nei giornali tedeschi nuovo alimento la ricorrenza dell'anniversario del fatidico volo di Franco dalle Canarie al Marocco che segnò il risveglio della Spagna nazionale, è sempre più considerata, a mano a mano che si avvicina la scadenza di mercoledì, dal punto di vista della miglior tattica per parare i colpi mancini che sicuramente non mancheranno di essere diretti contro la distensione già visibilmente operata dal piano inglese e dalla sua accettazione come base di discussione.

Quale è effettivamente — ci si domanda in questi circoli — questa base di discussione sulla quale spontaneamente ha finito per riposarsi la coscienza collettiva di ventisette Nazioni, tanto da trascinare con sè anche quella resistente, milanese e piena di riserve di coloro che non avendo trovato docenti ragioni per insistere, si sono ridotti sostanzialmente a rimandare tatticamente la battaglia? Questa base di discussione che è sulla coscienza di tutti — si ripete — non è che una, e cioè il principio del riconoscimento di Franco bomo belligerante, principio che tutti intendono contenere «in nuce».

Siccome con l'accettazione del progetto come base di discussione è il principio stesso che come tale è ammesso, la battaglia non potrà impegnarsi che sul terreno tattico quale sarà offerto dalla questione della consecuzione dei provvedimenti, che viene appunto dibattuta dai giornali. Su questo punto è anzi tutto l'atteggiamento della stampa italiana, che viene ampiamente riportato e pienamente rafforzato e appoggiato dall'opinione tedesca. Si osserva che l'Italia e la Germania, le quali insieme furono fin da principio le prime a sostenere la necessità dell'inclusione nella questione della non ingerenza della questione dei volontari, ostacolate in ciò dalla Francia e dall'Inghilterra che oggi pongono questa questione, sarebbero anche oggi coerentemente disposte a favorire il desiderato ritiro, purchè, s'intende, esso corrispondesse anche al reale ritiro di volontari così militari come politici dell'altra parte.

Al contrario, si fa osservare che coraggiosamente entrare nell'ordine di idee della precedenza del riconoscimento, sarebbe l'unico modo per rendere possibile e facilitare quel ritiro dei volontari a cui la parte inglese si tiene. E' oggi la *Frankfurter Zeitung* che pone su tutte le altre la questione della successione dei provvedimenti come essenziale. Il giornale premette che effettivamente si abbiano ragioni di constatare qui per qui una distensione; ma che la politica di Parigi e di Mosca resta del tutto labile questa distensione.

questa labilità potrebbe cedere martedì alla labilità di tutta intera senz'altro la politica di non ingerenza. Il Comitato poi, come da una dichiarazione di Plymouth si rileva, comincerà intanto dal punto meno contrastato, quello cioè del ristabilimento del controllo di terra a cui già il Portogallo ha or ora aperto nuove prospettive; e così, procedendo con questo metodo, si dovrà evitare che la conclusione degli avvenimenti prenda quel carattere di rigidità che distruggerebbe una altra volta senz'altro la base di discussione già potuta realizzare.

Anche la *Germania* in un articolo per l'anniversario della guerra civile, nota come a torto la Inghilterra si sia lasciata finora, a seguito della Francia, indurre a chiudere gli occhi alla realtà della Spagna nazionale, ormai effettivamente l'unica Spagna organizzata che esista, e ad attenersi a una formalistica legalità che non ha più senso. Il fatto è — essa — che mentre la Francia si è lasciata dirigere da un'ideologia, l'Inghilterra era invece soltanto spinta dal rispetto che la politica fascista e quella nazionalsocialista in Spagna corrispondano a non confessate mire delle due potenze autoritarie sul territorio spagnolo. Ma l'Inghilterra deve convincersi — nota argutamente il giornale — che gl'interessi per esempio della Germania in Spagna non sono certamente maggiori di quelli che essa vi ha nelle strette basche per esempio l'Inghilterra. Mentre il vero movente della Germania e dell'Italia nella questione spagnola è uno solo: evitare che nell'occidente mediterraneo, in un punto cioè così vitale per la pace di Europa, si stabilisca un centro statale bolscevico che conterrebbe il germe della rivoluzione bolscevica e perciò della rovina della civiltà europea.

Giuseppe Piazza

Amelia Earhardt sullo schermo rappresentata da Caterina Hepburn

Parigi, 19 mattino.

Ogni speranza è ora perduta di ritrovare in vita l'aviatrice Amelia Earhardt e il suo disgraziato compagno perduti in alto mare e già a Hollywood dove non si perde tempo si occupano a realizzare una grande pellicola in memoria della celebre aviatrice. Giorgio Palmer Putnam marito dell'aviatrice scomparsa sarebbe già in rapporto con Jesse Lasky per la R.K.O. affinchè la pellicola che evocherebbe la vita gloriosa di Amelia (pellicola che sarà prossimamente realizzata) si appoggi su una documentazione esatta e rispettosa dei fatti che hanno marcato la vita della intrepida aviatrice. E' Caterina Hepburn che verrebbe incaricata di far rivivere sullo schermo l'aviatrice. Si è spesso potuto notare infatti che una certa rassomiglianza esisteva tra le due donne. D'altra parte un'altra ditta, la Warner Bros, avrebbe intenzione di realizzare sotto il titolo «World Flight» una pellicola sulla vita di Amelia. E' a Bette Davis che verrebbe affidata la missione di rappresentare la parte della «Girl Lindberg».

Powel costretto al riposo

dopo la morte di Jean Harlow

Hollywood, 19 mattino.

Il noto artista cinematografico Williams Powel sofferente di una grave crisi cardiaca in seguito alla morte dell'attrice Jean Harlow sua fidanzata, ha dovuto sospendere il lavoro in seguito ai consiglio dei medici i quali gli hanno ordinato un periodo di assoluto riposo.

Matrimonio eccezionale

Sposati dopo 63 anni di fidanzamento

New York, 19 mattino.

Dopo 63 anni di fidanzamento si sono uniti ieri in matrimonio Giorgio Sands e Ida Stowe. Nel 1875 il Sands, subito dopo il fidanzamento, era partito per il Middlewest in cerca di fortuna dicendo alla fidanzata di attenderlo fino a che egli fosse tornato in possesso di larghi mezzi di fortuna. Dopo lunghi decenni di inutili peregrinazioni il fidanzato è ritornato a New York in misere condizioni di salute e di fortuna e ad 86 anni ha sposato la fidanzata di tre anni più giovane di lui.

Dà fuoco alla casa per far dispetto al padre

Treviso, 19 mattino.

Un violento incendio scoppiava sottotempo in territorio di Valmareno, nella proprietà dell'agricoltore Natale Andreolla, di 70 anni, il quale svegliato dal fumo e dai bagliori delle fiamme, si accorgeva che la stalla ed il fienile stavano bruciando. In preda a disperazione correva in cerca di soccorsi, ma nonostante l'intervento dei pompieri e della popolazione, tutto bruciava ed a stento veniva salvato il bestiame. Eseguendo le indagini sulle cause dell'incendio, i carabinieri venivano a scoprire che il fuoco era stato appiccato dal figlio dell'Andreolla, a nome Bortolo, per fare dispetto al padre in seguito a vecchi rancori. Egli è stato arrestato.

Un pugno mortale

Como, 19 mattino.

Il contadino cinquantunenne Antonio Aliprandi, da Peglio, con un formidabile pugno alla regione precordiale ha ucciso il compaesano Amedeo Ronchi, di anni 61, in seguito ad un diverbio scoppiato fra i due per futili motivi. L'Aliprandi è stato immediatamente arrestato.

Un combattimento di tre ore a Uang Ping

Diecine di morti da ambo le parti — Numerosi bombardamenti di aerei nipponici a treni e a posizioni cinesi - Il temporeggiamento diplomatico prosegue ma il conflitto vien dichiarato ufficialmente inevitabile e improrogabile

Sciangai, 19 mattino.

Il Quartier generale giapponese ha questa sera comunicato che il generale Sun Chei Yan e il generale Chang Tso Chung, sindaco di Tien Tsin, hanno fatto visita, nel pomeriggio di ieri, al comandante in capo delle forze nipponiche nel nord della Cina, e gli hanno espresso il loro rincrescimento per l'incidente di Lukuchian. Queste scuse sono state accettate; è stato convenuto che il sindaco di Tien Tsin e il generale Hashimoto, capo dello Stato Maggiore giapponese, sarebbero incaricati di sorvegliare l'esecuzione del protocollo dell'11 luglio. Si crede sapere che il generale Sun si sia rifiutato di stendere per iscritto la convenzione ma abbia riconosciuto verbalmente il protocollo. I negoziatori giapponesi si sarebbero accontentati di queste assicurazioni. Essi avrebbero specificato tuttavia che i rinforzi nipponici nel nord della Cina non saranno ritirati fino a quando le truppe del governo centrale cinese non avranno a loro volta sgomberato la provincia dell'Hopei.

L'ammassamento delle truppe

L'incontro sarebbe avvenuto in relazione alla nota che l'ambasciatore del Giappone a Nanchino ha presentato sabato sera al Ministero degli Affari Esteri, nota che è stata considerata come un autentico ultimatum. Un comunicato pubblicato dall'ambasciata giapponese diceva ancora sabato sera che il Ministro degli Affari Esteri cinese era stato invitato a dare una risposta entro quarantotto ore. La nota chiedeva la cessazione immediata delle attività provocatrice e delle interferenze delle locali autorità settentrionali nelle determinazioni attinenti il Lukuchiao.

Un messaggio da Nanchino annunziato poi che quelle autorità militari hanno dichiarato che 17 treni di truppe giapponesi, trasportanti 30.000 uomini, molti carri d'assalto e materiale da guerra sono entrati dalla Corea in Mancuria, nelle ultime trenta ore. I messaggi giunti dalla Cina aggiungono che la 20.a Divisione dell'esercito giapponese, forte di 10.000 uomini, si dirige a tappe forzate verso la Cina del Nord, provenendo da Seul in Corea.

Un aeroplano da guerra giapponese ha sorvolato a Tien-Tsin, recando tracce di proiettile sulla fusoliera. Gli aviatori hanno dichiarato che avevano scorto parecchie truppe di Nanchino che si dirigevano verso il Nord; queste truppe aprirono il fuoco contro gli aeroplani mentre questi si trovavano alla quota di 700 metri. I velivoli risposero a colpi di mitragliatrice.

Lo stesso episodio, narrato da parte cinese, assume ben altro rilievo e ben altre proporzioni. Infatti, secondo un comunicato emesso dal ministero degli affari esteri di Nanchino, alcuni aeroplani militari giapponesi hanno effettuato tre attacchi lungo la ferrovia Peiping - Hankow, mitragliando i treni cinesi. In seguito a tali attacchi si hanno a deplorare due passeggeri morti e oltre una ventina di feriti.

Il «modo» del Giappone

Il ministro degli esteri ha poi ancora protestato energicamente contro il bombardamento da parte dell'aviazione giapponese delle truppe accantonate nell'Anyang, e nella provincia dell'Hopei.

Alcuni giorni fa il portavoce degli ambienti militari di Tokio faceva conoscere gli scopi immediati del Giappone nella Cina del nord. Ora si hanno alcuni particolari sul «modo» con cui il Giappone intende raggiungere i suoi scopi. L'armata giapponese, volendo il centro offerto dall'ultimo incidente, è riuscita a far ammettere da parte dell'intera nazione la convenienza di mettere fine agli incessanti urti fra la Cina e il Giappone.

L'opinione di Tokio

A Tokio c'è chi pensa che il generale comandante l'armata finirà per accettare queste condizioni. Ed è questo il pensiero degli ottimisti. Ma in genere si pensa che bisognerà invece procedere subito all'«epurazione» dell'armata ostile, e in ogni modo bisognerà mettere tosto a capo dell'Hopei e del Chahar un nuovo governatore che sia gradito al Giappone. Di conseguenza si aggiunge che la diplomazia giapponese dovrà negoziare con Nanchino, per evitare che il governo centrale intervenga nelle operazioni di demilitarizzazione della Cina del nord: poichè questo è ciò che il Giappone definisce «localizzare» gli incidenti.

Nella capitale nipponica, comunque, prevale l'opinione che l'urto inevitabile sia imminente, ossia a distanza soltanto di ore; e del resto lo si ritiene indispensabile appunto per ricondurre i cinesi ad una giusta comprensione del prestigio giapponese. Si pensa generalmente che Ciang Kai Scek sarà costretto ad intervenire per dare soddisfazione alla sua opinione pubblica.

I bombardamenti che sopra abbiamo riferito, seppure ancora non sono l'offensiva annunciata da varie parti per ieri, domenica, sono però certamente l'inizio dell'offensiva stessa. Si dà per certo che i giapponesi, infatti, cominceranno col bombardare tutti gli aerodromi cinesi nell'intento, se non di distruggere, di recare almeno il maggior danno all'aviazione cinese.

In ogni modo le autorità giapponesi sono convinte che la campagna sarà breve, perchè un eventuale conflitto con Ciang Kai Scek non sarà un vero conflitto, bensì, come qui si usa dire, una «guerra feudale», nella quale il più forte, il Giappone, perverrà attraverso semplici imposizioni, chiamate «negoziazioni», a disgregare le forze avversarie.

Giornata di sangue

La giornata di ieri, per le truppe fronteggiantesi, a dispetto di tutto, non è stata senza sangue. La guarnigione cinese dell'Uang Ping ha aperto, nel pomeriggio di ieri, il fuoco contro le truppe giapponesi concentrate al sud della città. Per circa tre ore si è combattuto con estremo accanimento. Numerosissimi, a diecine, si contano i morti da entrambe le parti. Ma una tregua in serata è stata concordata.

Eppoi, a Nanchino ed a Sciangai, durante tutta la serata, si sono svolte delle manifestazioni antigiapponesi. La polizia ha dovuto intervenire energicamente per disperdere i manifestanti. Gli studenti a gran voce hanno invitato il Governo a prendere misure energiche contro Tokio e a prevenire nuovi sanguinosi incidenti. Pure numerose le dimostrazioni in altre città cinesi, sia da parte di studenti che della popolazione per invitare il Governo ad assumere un atteggiamento risoluto ed a entrare in aperta battaglia con il Giappone.

Sicchè anche nei circoli europei, la guerra viene considerata altresì inevitabile, anche improrogabile.

L'esplosione avvenuta subito nella polveriera situata nelle vicinanze di Hsintungkou, nella provincia di Szechuan, si è accertato che ha fatto 110 morti, dei quali 70 sono operai e 40 soldati, e più di 300 feriti.

S. E. Starace in Sicilia

Caltanissetta, 19 mattino.

Il Segretario del Partito ha ispezionato ieri le Federazioni dei Fasci di Ragusa, Enna e Caltanissetta, accolto da vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce.

S. E. Cobolli Gigli a Pisa e Viareggio

Viareggio, 19 mattino.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, dopo avere compiuto nel pomeriggio di ieri un sopralluogo ai lavori in corso al ponte sull'Arno, a Pisa, è giunto a Viareggio dove, ricevuto dal Prefetto, dal Federale e dal commissario prefettizio, ha visitato minutamente i lavori del porto e della spiaggia, ripartendo in serata.

I funerali dell'on. Alice

Vercelli, 19 mattino.

A Casanova Elvo, dove dimorava, si sono svolti colla commossa partecipazione di tutto il borgo, i funerali dell'on. dott. comm. Giovanni Alice, improvvisamente deceduto, come è noto, ieri l'altro a Torino. Erano presenti S. E. il Prefetto, il vice-Federale, i senatori Fracassi, Novelli e Rossini, gli onorevoli Grabuccino ed Olmo, il Podestà di Vercelli, i dirigenti le organizzazioni e gli Enti agricoli delle provincie di Novara e Vercelli, con labari e gagliardetti. Dopo le esequie il vice-Federale ha compiuto il rito dell'appello fascista: quindi la salma è proseguita per San Germano, dove è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Quattro morti a Milano

in uno scontro di autoveicoli

Milano, 19 mattino.

In viale Friuli, un autotreno con rimorchio carico di maiali, guidato dal proprietario Siveri Giuseppe, di S. Polo D'Enza (Reggio Emilia), stava per voltare in via Campionesi, quando in senso contrario giungeva a forte velocità una motocicletta che al posto della carrozzetta aveva un cassone con entro tre persone. Il guidatore della moto, Salvatore Cadoli, di anni 40, da Messina, per evitare l'investimento ha sterzato, ma i tre passeggeri, Fortunato Cadoli, di anni 16 figlio del guidatore, Umberto Corbetta di 25 anni e Domenico Mascli di anni 18, sono stati lanciati fuori dal cassone ed hanno battuto contro il rimorchio dell'autotreno, mentre il Cadoli padre veniva spinto sotto le ruote dell'autotreno. Il Cadoli Salvatore è morto sul colpo; gli altri tre sono deceduti appena giunti all'ospedale.

Quattro gitanti sul Garda in pericolo d'annegare

Verona, 19 mattino.

Ieri mattina, quattro gitanti, l'avv. Cavalieri, certo Luigi Guerrini e due signorine, decidevano di compiere una gita con una barca a vela sul lago di Garda; ma, portatisi a cinque chilometri dalla riva, venivano sorpresi da un violento uragano che minacciava di serio pericolo l'imbarcazione. Dalla riva alcuni villeggianti davano l'allarme ed un motoscafo accorreva. I pericolanti dopo tre ore di tenaci sforzi potevano essere tratti in salvo.

La strana disgrazia di un carrettiere

Brescia, 19 mattino.

Un chiodo, strappato dal basto con una frustata tirata al cavallo, andava a conficcarsi nell'addome del carrettiere Giuseppe Marini, di 34 anni, provocandogli la peritonite.

Sei rivoltellate contro l'amante

Milano, 19 mattino.

In corso Roma, 63, abitava Iole Fallani, di anni 31, considerata nella polizia come una donnina allegra e che da mesi aveva stretto relazione con il trentenne Enrico Gennari. La donna, per fare dispetto all'amante, soleva spesso farsi vedere accompagnata da altri. L'altra sera fu sorpresa dal Gennari e fra i due si accese un violento litigio che fu per l'intervento di alcuni passanti. Ieri mattina il Gennari si recava a casa della donna e, in uno stato di grande eccitazione, le sparava contro sei rivoltellate colpendola all'addome, al petto, alla faccia. Il Gennari è stato arrestato e la Fallani ricoverata moribonda all'ospedale.

Due fratellini uccisi

per un'imprudenza con il fucile

Potenza, 19 mattino.

A Pricerno il dodicenne Angelo Lo Russo durante l'assenza dei genitori prese un fucile che credeva scarico e si mise a toccarlo, mentre il fratellino Andrea, di 4 anni, si avvicinava incuriosito, il grilletto scattò e una decina scarica prese in pieno il bimbo, uccidendolo all'istante. L'involontario fratricida rimase gravemente ferito e spirò poco dopo.

LA TEMPERATURA

18 Luglio 1937 - XV

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 26,8
Minima	+ 16,4
Cielo: sereno.	

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

INCANTI UMANI SULLE SPIAGGIE LIGURI. Il sorriso di queste quattro belle fanciulle non costituisce di per se stesso un delizioso paesaggio, un'invitante ambientazione? La nostra fotografia di stagione ha colto bene la primizia.